ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 2.50 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 5 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si calcola a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Mercoledì 9 Gennaio 1918 ROMA Mercoledì 9 Gennaio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 9


# Le trattative di Brest-Litowsk e la sollevazione pangermanista

## La commedia

E' trascorso ormai ad usura il termine di sospensione dei negoziati di pace russo-tedeschi, e dopo il molto rumore e le molte minacce di rottura si annunzia oggi che la Delegazione russa, accresciuta del signor Trotski, ha ripreso il treno per Brest-Litowsk. Non sappiamo ancora con quale animo e con quali propositi il commissario del popolo, e anche dell'onore russo, si rechi a questo triste *redde rationem* dei suoi imperdonabili errori e di quelli dei suoi compagni di fede, sia della buona fede, sia della cattiva. Aspettiamo per giudicare la prova della sua imminente condotta.

La sosta è stata intanto istruttiva e tale da aprire gli occhi anche ai ciechi, se per caso il signor Trotski sia tra questi. E mentre egli ha avuto da un lato conoscenza del mirabile documento di dirittura storica e di fede democratica offerto al mondo da Lloyd George a nome dell'Intesa, egli ha potuto assistere alla inscenatura della solita commedia politica che ha luogo in Germania. La sosta ha servito per rivelare ancora di più, se possibile, la rapacità dei fini tedeschi. Si arriva alla spudoratezza, e non si ha più nemmeno la cura di camuffare il lupo con la solita pelle dell'agnello. Sappiamo benissimo — dicono i giornali — che la Russia non potrebbe più riprendere la guerra. Dunque?... E' ridicolo essere tanto condiscendenti quanto Kühlmann è stato... Si arriva al colmo di tacciar Kühlmann, che pure ha posto le basi dell'annessione della Polonia, Curlandia, Livonia ed Estonia, di poca fame e di generosità... E per fare arrivare il negoziatore tedesco a Brest-Litowsk o più famelico o esautorato si inscena la solita commedia della insurrezione dei partiti pangermanisti e della minacciata scissione del blocco, che viceversa è concorde ed unanime più di prima. Ludendorff entra in scena, come quando mesi or sono entrò in scena con il sosia Hindenburg, quando con la distribuzione di un *thè* e di un panino imburrato per ciascun rappresentante del popolo ebbe ad addomesticare bellamente la fiera del *Reichstag*. Ora, Ludendorff usa la maniera forte: si dimette. La gazzarra pangermanista è al colmo. Non ha mai gridato così alto. Quella socialista le fa eco dall'altra parte. Ma le due voci si congiungono e si fondono a sesto acuto nel mezzo come le due volate dell'arco gotico. Sentite infatti i socialisti maggioritari, i quali votano un ordine del giorno a favore del principio del diritto dei popoli a decidere delle loro sorti, ma... limitato « alle provincie orientali della Russia desiderate (e occupate, aggiungiamo) dalla Germania e dall'Austria-Ungheria ».

Come si vede, la commedia è di quelle a tesi, e se ne conosce già la fine allegra anche prima di arrivarci.

Aspettiamo, tuttavia. I prossimi giorni saranno anche più istruttivi, se possibile, dei precedenti...

## La situazione si complica in Germania

ZURIGO, 8.

In Germania, tratto tratto, la situazione ha l'aria di complicarsi; ma bisogna andare guardinghi nel valutare i segni di crisi, giacchè abbiamo visto tante volte dileguare nel nulla le più promettenti nuvole temporalesche. Oggi, i socialisti ufficiali sembrano voler assumere un atteggiamento distinto dal resto della maggioranza nella questione della pace ad est, cioè uscire dall'equivoco.

La riunione di ieri — annunziata come vedemmo, con tanta solennità dal *Vorwaerts* — ha condotto la frazione socialista a dichiarare, secondo un comunicato della *Agenzia Wolff*, che una pace durevole è solo possibile dando una onesta esecuzione ai principi fondamentali della democrazia: « Il diritto dei popoli a disporre di sè medesimi ».

La frazione si chiede perciò se sia garantita ai popoli di cui si tratta, tra la Germania e la Russia, una manifestazione di volontà pienamente libera. La decisione deve essere lasciata alle Diete uscite dal suffragio universale o dai plebisciti. La frazione ha deciso di opporsi con energia ad ogni tentativo di larvate annessioni. Questo atteggiamento potrebbe portare un certo scompiglio nella situazione.

Il Cancelliere ha dichiarato tre giorni fa di non potersi scostare dalla linea di condotta tracciata in seguito a considerazioni pratiche degli articoli 1 e 2 delle proposte del 25 dicembre, che mirano appunto ad un larvato annessionismo. Avremo quindi in Germania il rispetto dei territori occupati ad est? Un annessionismo schietto è quello dei conservatori, dei pangermanisti e probabilmente delle sfere militari; un annessionismo larvato è quello del Governo e dei partiti medi e un anti-annessionismo è quello dei socialisti e di quella corrente che, non in omaggio alla democrazia, ma che per una futura alleanza colla Russia, per battere l'Inghilterra, non vuol ragioni di attrito coll'alleata sottraendole i territori.

E' questa l'armonia che l'organo del centro, *La Germania*, constatava giorni addietro, armonia derisa dai Pangermanisti. I loro giornali lasciavano intendere che tra l'opinione di Hindenburg e Ludendorff e quella di Kühlmann vi erano differenze mal composte nel recente Consiglio della Corona. Forse da qui sorse la voce che Ludendorff avesse presentato le dimissioni, [illegible]

irregolari arrivi dai giornali tedeschi l'avessero diffusa all'estero. La smentita non pare abbastanza esplicita limitandosi a dire che le notizie non rispondeva ai fatti.

La *Deutsche Tages Zeitung*, che ieri invocava un nuovo York si rivolge oggi in versi a Tirpitz e l'invita a riprendere l'armatura e rientrare in campo a spavento di quelli che vogliono una pace di rinunzia. Ma Tirpitz, a nome del *Partito della Patria* ha telegrafato al Cancelliere rallegrandosi dell'atteggiamento assunto verso la Russia. Von Bernhardi, nella *Wossische Zeitung* dice che la misura degli errori commessi da Kuehlmann a Brest-Litowsk pare colma e ne chiede la destituzione, così da plenipotenziario di pace come da Segretario di Stato per gli esteri. Abbiamo ripetutamente visto il punto di vista di Bernhardi nella sua campagna di non voler togliere le provincie ai russi e chiedere solo la correzione dei confini affinchè la Germania abbia, nella Russia, un'alleata sicura nel piano di una costellazione continentale anti-inglese. Il punto di partenza è quindi affatto diverso da quello dei pangermanisti, ma nella conclusione sul ritiro di Kuehlmann vanno pienamente d'accordo.

Nella commissione plenaria del Reichstag il generale Friedich, del ministero della guerra riferì dello scambio dei prigionieri. La Russia voleva ritenersi ad ogni costo i prigionieri civili e perciò il governo tedesco si decise a scambiarli contro i prigionieri militari. Le trattative furono lunghe, finalmente vennero scambiati 4000 ufficiali russi contro 1000 ufficiali tedeschi e tutti i civili che erano stati portati via dalla Prussia orientale.

« C'è anche la speranza — disse il generale — di regolare lo stesso i prigionieri civili con la Francia e l'Inghilterra. Negli scambi che si compiono attraverso le fronti vengono prima i malati e i padri di famiglia ». Un altro punto delle trattative a cui accennò il generale è la restituzione delle navi tedesche trattenute dai russi. Si tratta di 50 navi a vapore, complessivamente 87.000 tonnellate e di 11 velieri di 16.000 tonnellate.

## Da dissidio tra i dirigenti è la catastrofe: dicono i tedeschi per l'affare Ludendorff

ZURIGO, 7.

*Si ha da Berlino: Lo* Stuttgarter Tageblatt *dice di sperare che tra Ludendorff e i dirigenti politici dell'Impero non vi siano dissidi e che il generale non sia intervenuto in una questione politica circa gli scopi di guerra, mettendo la pistola al petto dei dirigenti politici, poichè simili antagonismi rappresenterebbero addirittura la catastrofe.*

*Il giornale aggiunge che la conferenza di Brest Litowsk fu iniziata prima che fosse stato raggiunto un accordo coll'Austria-Ungheria, così che nella conferenza si manifestarono parecchie divergenze di idee fra delegati austro-ungarici e tedeschi, e vi è da temere che non ne mancheranno altre, indebolendo la situazione degli imperi centrali di fronte alla Russia.*

## I massimalisti riprendono la guerra?

LONDRA, 8.

**Da Stoccolma un telegramma che va accettato con la più grande circospezione reca:**

**« Si annunzia da fonte degna di fede che il Governo bolscevico ha deciso di rompere le trattative coi Governi austro-tedesco e di dichiarare la continuazione della guerra. I membri del Consiglio dei Commissari sono molto depressi e il generalissimo Krilenko si recherebbe al Quartiere Generale dove sarebbe costituito un consiglio di generali per la direzione delle operazioni militari ».**

Questa notizia è certamente esagerata, ma è fuori di dubbio che se fosse dichiarata un'interruzione formale delle trattative, si verificherebbe un grave turbamento nell'opinione pubblica della Germania e dell'Austria. I popoli dei due Imperi desiderano avidamente la pace e le trattative di Brest-Litowsk apparivano loro come un sicuro avviamento della rapida soluzione sperata. Le due Cancellerie inoltre hanno troppo sfruttato, dinanzi all'opinione pubblica, l'inizio delle trattative perchè una sospensione anche temporanea non debba avere ripercussioni sensibilissime. Gli austro-ungarici per molte ragioni hanno più fretta dei tedeschi. Per questo Czernin, per render noti gli incidenti degli ultimi giorni, ha creduto di dover prendere maggiori precauzioni di Kühlmann. A Berlino hanno riconosciuto che vi è una interruzione provvisoria della conferenza coi massimalisti, mentre continuano le trattative con l'Ucraina, a Vienna si parla invece di un semplice aggiornamento senza importanza. La diplomazia dell'Impero danubiano non ha l'abitudine di confessare i suoi insuccessi, ma se l'aggiornamento continuerà, bisognerà pure che venga una confessione generale ed esatta. Intanto anche la Germania, dove con gli intrighi di Brest Litowsk si cantava di turbare l'opinione pubblica della popolazione dell'Intesa, i partiti politici sono aspramente divisi sulla questione delle trattative di pace.

I rappresentanti a Stoccolma dei partiti lituani hanno votato un ordine del giorno in cui si dichiara che la Lituania deve proclamare la sua indipendenza visto che la Russia ha perduto ogni diritto su di essa. La Germania dovrà riconoscere questa indipendenza che si applica non solo nella Lituania russa, ma anche in quella parte della Lituania ora incorporata nella Prussia orientale. Inoltre la Germania dovrà ritirare le sue truppe. I soldati lituani attualmente nell'esercito russo e che sono circa 100.000, debbono essere autorizzati ad occupare il territorio nazionale per ristabilirvi l'ordine. Protetto dal suo esercito, il popolo lituano potrà, d'accordo con l'Assemblea Costituente Lituana, procedere all'istituzione di un Governo libero, conforme alle sue aspirazioni e alle sue origini. I delegati lituani domandano inoltre che il loro Paese sia rappresentato ai negoziati di pace.

## I negoziati economici

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: Nell'odierna seduta della Commissione del Bilancio un rappresentante del Governo ha dichiarato che i negoziati economici con la Russia non hanno raggiunto il punto decisivo. Tuttavia è certo che la Russia non [illegible] alla guerra economica dopo la guerra armata.

Tutte le altre comunicazioni hanno avuto carattere confidenziale.

## Il debito estero della Russia
### L'emendamento respinto

PIETROGRADO, 7.

*Il Comitato esecutivo centrale dei Soviet discutendo ed approvando il decreto di Lenin, sulla apertura dell'Assemblea Costituente, ha discusso un emendamento dei rivoluzionari di sinistra in cui si chiedeva che la Costituente annulli, per ragioni di ordine pratico, il debito estero della Russia.*

*Un rappresentante massimalista ed uno internazionalista hanno combattuto la proposta, rilevando che la questione del debito pubblico è troppo grave per essere trattata così leggermente. L'approvazione dell'emendamento — hanno detto — sarebbe una sfida lanciata a tutti i capitalisti e provocherebbe misure di repressione contro la Russia e la inimicizia di tutte le classi operaie e democratiche della Francia, che possiedono gran parte dei valori russi.*

*In seguito ad invito dei due oratori ad astenersi dal discutere tale proposta irriflessiva, il Comitato ha respinto l'emendamento.*

## Minacce contro i romeni

*Si ha da fonte massimalista: La conferenza dei Soviets sul fronte romeno riunita ad Odessa ha deciso di non riconoscere la presenza del generale Cerbaceff alla testa del Quartier Generale; ha constatato che i commissari ucraini che hanno assunto il potere sono sostenuti dai romeni e considerando questa misura come pericolosa per la rivoluzione, ha preferito di sbarazzare il fronte romeno dai contro-rivoluzionari.*

## La situazione ad Irkoutsk

PECHINO, 7.

Si ha Karbin che i combattimenti sono cessati ad Irkoutsk, ma la situazione rimane incerta. Si attende l'arrivo di cosacchi da Celiabinsk.

## Wladivostock sarebbe in mano ai massimalisti.

STOCCOLMA, 7.

Si ha da Pietrogrado: Si annuncia da fonte massimalista che Wladivostock sarebbe in potere dei massimalisti, i quali avrebbero potuto occupare la città senza incontrare grande resistenza.

## La Finlandia riconosciuta dal Kaiser

AMSTERDAM, 7.

Si ha da Berlino (ufficiale). — L'Imperatore ha incaricato il conte Hertling di notificare ai plenipotenziari finlandesi che il Governo tedesco riconosce la Repubblica finlandese.

Il Cancelliere dell'Impero, barone Hertling, alla presenza del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri von dem Busche, ha ricevuto ieri i tre plenipotenziari finlandesi e li ha informati del riconoscimento della Repubblica di Finlandia.

## Dopo le dimissioni di Branting

STOCCOLMA, 7.

Branting ha dichiarato al *Social Demokraten* che spera di poter riprendere fra alcune settimane la vita politica attiva. Egli appoggerà, come deputato, la politica del Governo.

L'ufficioso *Social Demokraten* rileva l'esitazione della Germania a riconoscere l'indipendenza della Finlandia, poichè nelle circostanze attuali la sua indipendenza significherebbe neutralità. La Germania, riconoscendo l'indipendenza della Finlandia, dovrà rinunciare alle operazioni militari progettate e ad occupare le linee ferroviarie finlandesi e tagliare così le comunicazioni tra gli alleati e Pietrogrado.

## Ciò che la guerra inglese ha realizzato nel 1917

LONDRA, 8, (ufficiale).

**Ecco i guadagni e le perdite totali britanniche su tutti i teatri della guerra nel 1917:**

**Fronte occidentale — Guadagni 73.131 prigionieri e 531 cannoni; perdite 27.200 prigionieri circa e 166 cannoni.**

**Fronte macedone — Guadagni 1055 prigionieri, nessun cannone; perdite 202 prigionieri, nessun cannone.**

**Palestina — Guadagni 17.646 prigionieri e 108 cannoni; perdite 610 prigionieri e nessun cannone.**

**Mesopotamia — Guadagni 15.944 prigionieri e 124 cannoni; perdite 207 prigionieri e nessun cannone.**

**Africa orientale — Guadagni 6.725 prigionieri e 18 cannoni; perdite 100 prigionieri e nessun cannone.**

**Totale generale guadagni 114.544 prigionieri e 781 cannoni. Perdite 28.379 prigionieri e 166 cannoni.**

## La situazione in Spagna
### Non si faranno per ora le elezioni

MADRID, 8.

*Il Presidente del Consiglio, Garcia Prieto, ha dichiarato che il Governo considera come non firmato il decreto di scioglimento delle Cortes sottoposto alla firma sovrana il 3 corr. Il Gabinetto ha intenzione di sottoporre all'approvazione del Re un nuovo decreto per permettergli di esaminare ponderatamente la questione.*

## La questione delle Colonie

LONDRA, 8.

L'*Evening Standard*, accennando al memoriale sugli scopi di guerra pubblicato dal Comitato parlamentare del Congresso dei sindacati inglesi, del 17 dicembre, e che proponeva che i territori conquistati nell'Africa equatoriale fossero trasferiti alla Lega delle Nazioni che li avrebbe amministrati sotto forma di Stato indipendente, dice che durante l'intervista di sabato scorso tra Lloyd George e i *leaders* operai, questi dichiararono francamente che non insistevano in modo assoluto su tale soluzione della questione africana. Basterà loro una soluzione qualsiasi che sia basata sopra un principio di giustizia.

IL COMUNICATO DI STASERA

# La neve e il maltempo ostacolano le operazioni

COMANDO SUPREMO, 8 Gennaio 1918.

**La neve e il maltempo hanno ridotto al minimo l'attività combattiva: azioni di artiglieria di qualche intensità si ebbero soltanto nel settore orientale dell'altopiano di Asiago ed in regione Monte Tomba-Monfenera-Monfello.**

**A nord di Monte Lomerle nostre pattuglie esploranti fecero alcuni prigionieri.**

DIAZ.

## Il discorso di Lloyd George e l'"Osservatore Romano"

L'*Osservatore Romano*, organo della S. Sede, commenta iersera, in un breve articolo che riflette evidentemente il pensiero Vaticano, il discorso di Lloyd George. Detto della più alta importanza del discorso, l'*Osservatore* aggiunge:

« Esso potrebbe forse essere anche il principio della fine. Oramai si sa in modo ufficiale e solenne che cosa vuole l'Inghilterra (e certamente l'Intesa) per firmare la pace; finora erano stati tanti i patti, le convenzioni, i discorsi, nello svolgersi successivo degli avvenimenti, che nessuno poteva dire con certezza quali fossero precisamente, al giorno di oggi, le condizioni essenziali che esigeva l'Intesa per porre fine alla guerra. Ed era appunto questo che gli Imperi Centrali le rimproveravano: anche essi, è vero, avevan parlato poco, ma l'Intesa non aveva detto nulla, o ciò che aveva detto in modo ufficiale, per esempio nella risposta a Wilson, non poteva certo applicarsi all'attuale situazione militare. Ora invece si conosce il programma di pace dell'Intesa; l'Inghilterra ha gettato al mare (ed ha fatto bene) non poca zavorra ed ha ridotto gli scopi di guerra dell'Intesa ad alcuni punti che possono esser discussi dagli avversari. Vi è di più: il programma di guerra del Primo Ministro inglese si avvicina talmente alle proposte del conte Czernin, che sembra veramente giunto il momento della discussione per precisare e completare quei punti sui quali vi è ancora divergenza.

« Ora spetta alla Germania ed all'Austria di parlare alla loro volta e di chiarire il loro pensiero sopra questi punti. Giova sperare che lo facciano, e in pubblico discorso o meglio ancora in conversazioni segrete coi rappresentanti dell'Intesa.

« Se in queste conversazioni dominerà nelle due parti, come auguriamo, uno spirito conciliante, questo spiraglio di luce venuto da Londra e da Brest-Litowsk, potrebbe ben essere l'aurora della pace. »

Le parole del giornale ufficioso del Vaticano, meritano alcune considerazioni.

E' evidente, anzitutto, che esse indicano un non trascurabile mutamento negli atteggiamenti del Vaticano davanti ai problemi della guerra. Se l'*Osservatore Romano* riflette con esattezza e chiarezza le impressioni ed i sentimenti del Vaticano di fronte alle ultime dichiarazioni di Lloyd George, le quali esprimono le idee di tutta l'Intesa, si dovrebbe concludere che il Vaticano comincia a piegare verso queste idee, ed a riconoscerle legittime e giuste.

Ma il significato maggiore di questo documento va ricercato in una osservazione, per così dire, laterale. L'organo Vaticano rileva infatti che « il programma espresso dal Primo Ministro inglese, si avvicina talmente alle proposte del Conte Czernin, che sembra veramente giunto il momento della discussione per precisare e completare quei punti riguardo ai quali vi è ancora divergenza ».

— Ora quale è — noi ci domandiamo — il programma del Conte Czernin? La cosa non è chiara. Abbiamo visto recentemente lo Czernin [illegible] fare grosse dichiarazioni su la partecipazione che l'Austria-Ungheria, in appoggio della Germania, [illegible] potrebbe assumersi direttamente al fronte occidentale, contro la Francia e l'Inghilterra. D'altra parte [illegible] al convegno di Brest-Litowsk il Conte Czernin ha intonata la nota minore o conciliativa, in contrasto con gli atteggiamenti dei negoziatori tedeschi; mentre poi la censura austro-ungarica ha permesso alla stampa di Vienna e di Budapest di attaccare violentemente i pangermanisti per le loro pretese ed ambizioni, minaccianti di fare naufragare anche la semplice pace russa.

Ora, dove è la verità e dove è la commedia in questo contrasto di politica dell'Austria, personificato negli atteggiamenti contradditori del Conte Czernin? Noi non siamo in condizione di giudicare, mancandoci gli elementi sicuri del giudizio. Ma il Vaticano può possedere, o credere di possedere questi elementi; ed a giudicare dalle parole del suo organo quasi ufficiale, parrebbe che, secondo le sue informazioni, la verità fosse nell'atteggiamento francamente pacifista e conciliatore.

Sarebbe già qualche cosa. Noi però crediamo di dovere avanzare un semplice [illegible] diplomazia Vaticana, prima di avventurarsi più oltre su questa strada, ha il dovere, anche verso se stessa, di assicurarsi in tutto e per tutto di non essere su una via errata e di non correre il rischio di servire ad uno di quei doppi giochi di cui gli Imperi Centrali si sono mostrati maestri, perchè non hanno mai avuto scrupolo di servirsene in qualunque occasione.

## Wilson si associa a Lloyd George

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficioso pubblicato stasera a Londra dice che il Presidente Wilson e il governo degli Stati Uniti si associano con fervore alla definizione degli scopi di guerra degli Alleati fatta dal Primo Ministro inglese. Un dispaccio da *New York* al *Daily Telegraph* dice che colà si ritiene che se la volontà di pace della Germania fosse genuina e non mirasse a dissimulare l'insaziata avidità di conquista della casta militarista prussiana, la pace sarebbe, dopo il discorso di Lloyd George, assicurata. Il solo ostacolo alla pace è l'imperialismo aggressivo delle classi dirigenti tedesche il cui programma di conquista costituisce la minaccia intollerabile alla civiltà mondiale, tanto più che, come rileva il *World*, non vi è segno che la massa del popolo tedesco dissenta fondamente dalle tendenze dei governanti. In ogni modo, dice la *Tribune*, il discorso di Lloyd George avrà servito a sventare una volta per sempre un tendenzioso tentativo del nemico di attribuire agli Alleati le proprie mire di conquista e le proprie ambizioni imperialiste. Il discorso metterà anche a tacere nei paesi alleati le critiche ignoranti e stolte contro gli scopi di guerra dei difensori della civiltà.

### Altri commenti inglesi

LONDRA, 7.

Il *Times* scrive: Il discorso del Primo Ministro è il più importante documento di Stato dopo la dichiarazione di guerra. Questo documento, le cui frasi sono ben ponderate e che ha un carattere nazionale, costituisce nello stesso tempo un appello al mondo intero. Il Primo Ministro ha risposto ai *bolscevichi* ed ai nemici riuniti a Brest-Litovsk. Lloyd George ha parlato in tal modo che non può rimanere alcun dubbio negli animi degli amici e dei nemici. Le condizioni tracciate sono il minimo irriducibile degli alleati. Accettate o no, gli alleati sono ben decisi ad ottenerle anche a prezzo di grandi sacrifici. Ci rallegriamo del fatto che Lloyd George abbia definito la posizione della Gran Bretagna, relativamente alla questione dell'Alsazia-Lorena in modo da non lasciar sussistere ombra di equivoco. I nostri alleati d'Italia possono essere certi che non vi sarà esitazione da parte nostra per ottenere che tutti gli Italiani di razza e di lingua siano riuniti in una stessa patria.

La *Westminster Gazette* scrive: Il grande valore di una dichiarazione chiara e moderata dei nostri scopi di guerra, quale è quella fatta sabato dal Primo Ministro, si scorge immediatamente per il fatto che essa ha per risultato di stabilire l'unione di tutti i partiti nella Gran Bretagna. Speriamo che tutti questi partiti trarranno da ciò la conclusione logica: che cioè, avendo tutti accettato questa definizione degli intenti della guerra, dobbiamo esser tutti pronti ad ogni sacrificio per attuarla.

La *Pall Mall Gazette* dice: Lloyd George ha fatto scomparire l'ultima scusa che chiunque poteva invocare fra noi e all'estero per pretendere che ci battiamo per scopi egoistici e aggressivi. Non abbiamo nessuno scopo di vendetta, nessun desiderio di immischiarci nella politica del popolo tedesco, ma dobbiamo possedere garanzie serie contro ogni ingerenza da parte sua fra i popoli che si sono pronunciati per un governo autonomo.

Lo *Standard* dice: La dichiarazione del Primo Ministro più che un discorso è una *magna carta* della libertà, una sfida della democrazia all'autocrazia. Se il popolo tedesco si pronuncierà in favore della democrazia, la grande guerra avrà condotto alla grande pace. Noi ci battiamo per la libertà nostra e di tutti gli altri popoli, non per saccheggiare e con la folle intenzione di una rivincita.

La *Daily Post* di Liverpool rileva: Il discorso di Lloyd George ha l'approvazione dei *leaders* del partito liberale e dei rappresentanti dei *Dominions*. Nessuno, dopo la dichiarazione del Primo Ministro, può accusare la Gran Bretagna di nutrire ambizioni egoistiche. Noi ci battiamo per la libertà morale e nazionale del mondo intero. E' possibile che esistano scopi di guerra in maggior armonia con le tradizioni britanniche?

## Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 7 (ore 23). — *Le due artiglierie si sono mostrate attive durante la giornata a nord di Saint Quentin e in Alta Alsazia, nella regione a nord del Canale dal Rodano al Reno.*

LONDRA, 7. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

*Il fuoco della nostra fucileria e delle nostre mitragliatrici ha respinto, infliggendo perdite, un colpo di mano tentato stamane di buon'ora a sud-est di Ypres. L'artiglieria tedesca ha spiegato nel pomeriggio attività in vicinanza di Passchendaele. I nostri aviatori hanno effettuato il 6 corr. un utile lavoro per individuare l'artiglieria, hanno preso gran numero di fotografie, hanno sparato dodicimila cartucce, mitragliando trasporti ed altri obiettivi, hanno gettato circa tre tonnellate di bombe, hanno impegnato numerosi combattimenti, hanno abbattuto sei aeroplani e ne hanno costretto altri due ad atterrare con danni.*

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino:

*Nella curva della posizione ad est di Ypres e in alcuni settori, tra le strade che conducono da Arras e Peronne verso Cambrai sono avvenuti nel pomeriggio violenti duelli di artiglieria.*

*Anche tra La Miette e l'Aisne dalle due parti di Orne e sulla riva occidentale della Mosella, il fuoco di artiglieria e di mine si è intensificato. L'attività di combattimento della fanteria si è limitata a ricognizioni sui [illegible]*

## Dalla Repubblica Argentina

(Nostro servizio particolare)

**Il grandioso omaggio all'Italia - Come si svolse la magnifica manifestazione di Buenos Aires.**

BUENOS AIRES, novembre.

Festeggiare una nazione amica nell'ora della vittoria, è nobile e simpatico gesto. Farlo quando un insuccesso si è abbattuto su essa infierendo con rabbioso furore, quando da circa un mese da ogni parte del globo convergono a Buenos Aires i telegrammi che la dipingono abbattuta, smorta, disfatta, agonizzante, prossima ad implorare la pace; quando i germanofili insuperbiti dal trionfo spingono alla riscossa tutta la marmaglia vile, tutta la poltiglia dei bassi fondi venduta all'oro tedesco per obbligare, per imporre all'Argentina la neutralità, è addirittura atto generoso, splendido, d'una elevazione morale imponente, davanti a cui non esistono sufficienti frasi, non vi sono parole atte ad esprimere lo sfolgorante poema di gratitudine che ci sgorga dall'imo dell'anima; che monta alle nostre labbra per acclamare il popolo illustre, eroico della nostra stessa stirpe. Quel popolo ch'ebbe, come noi un passato fulgido per epici fasti nel conquistare la propria indipendenza, abbattere la tirannia coloniale ed infrangere superbamente i ceppi della schiavitù cingendo con catene secolari i polsi dell'America Latina.

* * *

Ecco perchè noi ieri, davanti al colossale spettacolo della fratellanza italo-argentina, provammo assieme all'emozione straordinaria una gioia grande, immensa, senza limiti, che ci sgorgò dal cuore, che dilagò per tutta la città, invase la Repubblica e diede alla nostra collettività la soddisfazione di sapersi veramente amata ed apprezzata.

Immaginatevi 200.000 persone congregate nella piazza Venezia di Roma, sventolando centinaia di bandiere: innumerevoli bande alternano inni patriottici fra continue acclamazioni all'Italia.

Nel petto d'ogni manifestante coccarde argentino-italiane, e, nelle mani, agitati dalla brezza, piccoli vessilli tricolori e bianco-azzurri. Poi, ad un tratto, un ordine imperioso di marcia e l'organizzazione del corteggio.

In testa due grandi bandiere di 70 metri l'una sorrette da 200 giovinette, e, come battistrada 40 automobili occupati dai commissari della dimostrazione segnalanti l'itinerario.

Seguite dalla piazza Venezia pel Corso Umberto I, lo sfilare del corteggio fino a Piazza del Popolo fra una doppia fila di spettatori plaudenti lungo i marciapiedi zeppi ed affacciati ai balconi, ed avrete così una pallida idea di ciò che fu l'omaggio reso all'Italia.

Il cammino percorso fu: Piazza del Congresso, Avenida de Mayo e Piazza dello stesso nome.

E mentre sfilava la imponente ed interminabile colonna di popolo, l'entusiasmo giunse al delirio.

Dalle case pavesate di vessilli argentini cadde una pioggia di fiori che coperse le due enormi bandiere e tramutò in tappeto multicolore tutto il selciato del *boulevard*.

Presero parte alla dimostrazione cento società argentine ed italiane, i grandi centri industriali del commercio e della borsa. Deputati e senatori. I Comitati della Gioventù Universitaria e del Popolo. L'Accademia di Diritto e quella di Scienze mediche e sociali. I reduci Argentini delle Patrie Battaglie, i rappresentanti dei centri intellettuali di tutta la Repubblica, i membri dei più svariati *clubs* sportivi e sociali di Buenos Aires, in una parola, popolo, borghesia, commercio, intellettualità e gioventù di tutti i partiti in cui è divisa l'opinione pubblica. Radicali e conservatori, democratici, progressisti e unitari, socialisti ufficiali e socialisti argentini.

Ma la falange che attrasse più l'attenzione del pubblico e riscosse frenetici applausi fu quella composta da più di 10.000 *liberali e repubblicani spagnuoli*.

Portavano spiegate al vento bandiere rosse e gialle con quella del partito che vi ha aggiunto una fascia celeste-cupo.

Avanti gli iberici innalzavano un gran cartello con queste parole: *Come paga Germania alla Spagna la sua neutralità*. E dietro trentacinque tele quadrangolari con sovra stampato in lettere cubitali i nomi dei vapori spagnoli colati dai sottomarini tedeschi.

Fra il concorso spagnuolo notato quello del centro alleato « Galiego » vibrante protesta contro gli iberici tedescofili.

Davanti alla redazione dei giornali argentini imbandierati scoppiano grandi applausi.

La *Prensa* come nei giorni dei grandi anniversari americani era adornata con sfoggio di pavesi e di tricolori. Dai balconi del primo piano seguivano lo svolgersi della manifestazione il comm. Cobianchi, ministro d'Italia e quasi tutti i diplomatici dei paesi alleati.

Fu davanti al palazzo del popolare collega Partegno che i manifestanti fecero le più entusiastiche e deliranti acclamazioni all'Italia.

Verso le sei del pomeriggio in diverse tribune improvvisate nella Piazza di Maggio parlarono gli oratori argentini senatori Gioacchino Gonzales e Giulio A. Roca, ed i dottori Alfredo Palacios, Renato Cossi, Giacomo Nocetti, Aristide d'Agostino, Salvatore Suarez, e lo spagnuolo Lencina, direttore del *Correo de Galicia*.

Tutti fecero l'apologia dell'Italia e furono acclamatissimi specialmente quando gli oratori condannarono l'invasione austro-tedesca nel Veneto e pagarono un tributo d'ammirazione all'eroismo ed alla resistenza del nostro esercito.

La stampa nazionale unanime riconosce la splendida riuscita della festa di fratellanza italo-argentina. I giornali nostri del Plata mettono poi in rilievo, vibranti di gratitudine, l'alto significato a cui per noi assurge in questo solenne momento nel quale ci battiamo per la nostra indipendenza e per la libertà del mondo intero.

Devevo, come italiano e come corrispondente della *Tribuna*, far conoscere all'Italia tutta la magnifica ed imponente grandiosità dell'omaggio che con tanto entusiasmo le ha reso una delle più grandi ed evolute nazioni dell'America Latina.

E ancora una volta mi è grato di pubblicamente dimostrare che, quando combattevo anni or sono contro coloro che negavano i sentimenti dell'amicizia argentina per noi, io avevo mille ragioni e che, era solo un malinteso *chauvinisme*, quello che voleva pretendere mediante ingiusti e violenti attacchi, dividere, con una barriera di stupido egocentrismo e di odi funesti, le due nazioni avvinte dall'indissolubile vincolo dei legami del sangue e degli ideali.

EUGENIO TRABBI.

# CRONACA DI ROMA

## Elena Regina

Ricorre oggi il genetliaco della Regina Elena.

Il cuore d'Italia — commosso dalla infinita bontà di questa Signora veramente Augusta, che opera con semplicità e con naturalezza e il bene che fa, nasconde quasi, perchè sia più benefico e più intima sia la comunione spirituale della sua grande anima con l'anima di nostra gente — manda alla Regina il palpito migliore e l'augurio più sentito.

Nel suo grande dolore di figlia e di sposa, per la prima patria invasa e per la seconda minacciata, la Regina Elena personifica l'esempio e l'ammonimento: l'esempio della fede indomita nei destini futuri della sua e della nostra patria, l'ammonimento del dovere che incita ognuno a operare tutto perchè questa fede risplenda domani nell'aureola del nuovo sole della civiltà trionfante.

Il dolore ha temprato le forze della Donna Augusta, le ha raddoppiate e profuse con magnanimità unica per lenire i dolori degli altri, dei singoli, dei feriti e dei mutilati, degli orfani e delle madri, dei soldati che affrontano la furia nemica e delle spose e delle sorelle che preparano le armi per la riscossa.

Così abbiamo visto la Regina organizzare nei più minuti particolari l'ospedale del Quirinale, portarvi con l'aiuto di ogni mezzo di cui la scienza dispone, l'aiuto spirituale del suo nobile conforto. Ha voluto le scuole per la rieducazione dei mutilati, ha creato l'ufficio per gli apparecchi ortopedici e una infinità di provvidenze che vanno dai soccorsi in denaro e in indumenti alle famiglie dei militari morti al ricovero degli orfani, dai sussidi ai profughi al ricovero dei loro bambini, dai sussidi agli asili e agli istituti, al pagamento delle spese per la scuola infermiere, per la casa di cura di Santa Marinella, per la cucina gratuita dei poveri di S. Anna di Valdieri; dall'invio continuo di indumenti, sigarette, dolci ai soldati di terra e di mare al pacco natalizio a tutte le donne che lavorano negli stabilimenti militari, alle famiglie povere del Quartiere Salario, alle telefoniste...

E tante, tanto provvidenze ancora, ignorate da tutti, provvidenze singole, quotidiane: dove c'è una lacrima da tergere, dove c'è un desiderio di bene da appagare, il cuore e il pensiero della Regina sono pronti all'atto che consola.

Per questo bene che scende dalla Reggia fra il popolo e rende sempre più intimi i legami spirituali fra la Casa di Savoia e la gente d'Italia siamo grati alla Augusta Sovrana, all'amata Regina, prima fra le donne nel dolore oggi, prima nella gioia domani, quando l'Italia tornerà alle sue opere feconde di pace, quando i figli dispersi torneranno ai loro focolari, all'ombra dei nostri colori, quando Dio avrà puniti gli empi, i massacratori, i tiranni.

Allora il sorriso che illuminerà il volto di Elena Regina sarà il sorriso stesso della Patria libera e grande.

## Il telegramma del Sindaco

Don Prospero Colonna, sindaco di Roma, ha inviato a S. M. la Regina, nella ricorrenza del suo genetliaco il seguente telegramma: « Contessa della Trinità — Dama d'onore di S. M. la Regina — Alla Maestà Vostra, che il popolo d'Italia meritatamente circonda del più tenero e devoto affetto, giungano i voti fervidi di felicità e di bene della cittadinanza romana. — Sindaco: *Prospero Colonna*».

## Per Vittorio Emanuele II

Domani, quarantesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, alle ore 21, nella Sala Taglioni (Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali) avrà luogo a cura della Direzione centrale della Federazione Nazionale Reduci dalle Patrie battaglie, la commemorazione del Gran Re Liberatore.

Pronuncierà il discorso commemorativo il tenente generale Carlo Dallatore.

— L'Associazione Liberale Romana rivolge invito ai propri soci di intervenire a questa commemorazione.

## Per le coperte ai soldati

A proposito della notizia pubblicata nel n. 6 del nostro giornale circa l'elargizione di L. 5000 dei signori Wurts per le coperte dei soldati, dobbiamo rettificare che la detta somma non fu versata al Comitato pel corredo del Soldato, ma è stata dai munifici benefattori impiegata per provvedere ed inviare le coperte ai nostri valorosi combattenti.

## Il nuovo custode di Terra Santa

Con la elezione del P. Serafino Cimino a Ministro Generale dei Frati Minori avvenuta nel maggio 1915, l'Ufficio di custode dei Luoghi Santi era rimasto vacante a causa della impossibilità di accedere in Palestina.

Apertasi ora la via con la presa di Gerusalemme da parte delle truppe alleate, il nuovo custode è stato eletto nella persona del P. Ferdinando Diotallevi, che è nato nel 1869 in Montemarciano, è Frate Minore da 35 anni. Ordinato sacerdote, esercitò il suo ministero in Sardegna e nelle isole Marche.

Fu a lungo a Costantinopoli.

## Ministero Industria, Commercio e Lavoro

### Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni.

Si è riunito, in seduta ordinaria, presso la Sede Centrale dell'Istituto in Roma, il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, presieduto dal senatore marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

Rivolto un commosso saluto alla memoria del compianto cav. Augusto Casciani, la cui immatura e repentina perdita ha suscitato tanta eco dolorosa in Roma, e ricordati i valorosi impiegati Antonio Ferrarese ed Antonio Puggioni, morti per la grandezza d'Italia, il Consiglio Superiore ha ratificato le elargizioni deliberate dal Comitato esecutivo a favore dei profughi del Veneto e del Comitato romano di organizzazione civile ed ha preso atto con vivissimo compiacimento della nobile e patriottica iniziativa avuta dagli impiegati dell'Istituto di intensificare l'opera di propaganda per la guerra e di assistere i colleghi sotto le armi e le famiglie loro, confermando il concorso morale e materiale dell'Amministrazione in quest'opera di propaganda e di resistenza per la guerra.

Avuta relazione della prospera situazione finanziaria dell'Istituto, il Consiglio si è compiaciuto altresì nell'apprendere che ha già iniziato i suoi lavori la Commissione istituita per gli eventuali miglioramenti da apportare nell'ordinamento dei servizi per il nuovo compito che gli è stato affidato col D. L. 23 agosto 1917 per l'assicurazione degli infortuni agricoli.

## Ottimi oggetti per regali

[illegible]

## BUCOLICA ROMANA

Abbiamo inteso parecchi piccoli negozianti lagnarsi ed alcuni anche imprecare con violenza, contro grossisti speculatori i quali andrebbero a depositare nei Magazzini Generali a San Paolo grandi quantità di derrate alimentari allo scopo di tenerle così nascoste fino a tanto che la penuria incalzante degli alimenti permetta loro di metterle sul mercato a prezzi ancora maggiore degli attuali.

Niente di più falso di tale credenza la quale, data l'organizzazione dei Magazzini Generali, è pure parecchio ridicola.

Infatti, i detti Magazzini, hanno carattere di istituzione pubblica, specialmente per l'oculata vigilanza che esercitano su di essi tanto la Camera di Commercio quanto il Ministero di A. I. e C. Infatti la Direzione dei Magazzini è obbligata presentare ogni mese ai predetti dicasteri, a norma del R. D. 17 dicembre 1882, e di ulteriore Decreto luogotenenziale, la situazione dell'entrata, dell'uscita e della giacenza di tutte le singole merci.

E' chiaro adunque che se la superiore autorità riscontrasse giacenze ingiustificate di determinati generi mentre sul pubblico mercato difettano, non tollererebbe certo la manovra degli speculatori e provvederebbe all'uopo, nell'interesse del pubblico, anche con la requisizione.

Inoltre, di solito, si depositano ai Magazzini Generali quelle derrate che non possono alterarsi da una giacenza prolungata, nè avrebbero tornaconto neppure gli speculatori a depositarvi i generi alimentari facilmente deperibili come infatti sono quelli più necessari e che più spesso mancano sul mercato.

* * *

L'Ufficio Annona comunica che essendo ormai tutto il burro importato in Roma sottoposto a controllo chimico, si è potuto accertare che quello proveniente dal Burrificio di Suzzara era mescolato a margarina.

Pertanto allo scopo di evitare equivoci nella vendita, detto burro sarà venduto negli Spacci sotto indicati, sino ad esaurimento, al prezzo di L. 5.50 al chilo. Sul burro sarà apposto il cartello «burro margarinato».

Con altro annuncio sarà reso noto quando cesserà tale vendita.

Spacci: Piazza Pigna — Piazza del Popolo — Via Cola da Rienzo — Via Ennio Quirino Visconti — Via Orvieto (Case tranvieri) — Via della Rotonda — Via Rasella — Via della Croce — Piazza Principe di Napoli (Ente Romano Consumi) — Piazzale Flaminio — Piazza di Porta Salaria (Quartieri Impiegati) — Piazza dei Prefetti — Piazza Giordano Bruno e Viale Angelico.

Mercati: (Banchetto) — Piazza Vittorio Emanuele — Madonna de' Monti — Campo di Fiori — Lavatore — Piazza Unità — Piazza Principe di Napoli.

## Per il censimento dell'olio

Il Prefetto della provincia di Roma in seguito al proprio decreto col quale viene disposto il censimento dell'olio ha stabilito che tutti gli esercenti di molini a olio dovranno tenere registri delle olive macinate e dell'olio ricavato, con l'indicazione del nome, cognome e domicilio del proprietario dell'olio. A tale obbligo sono sottoposti anche coloro che macinano esclusivamente il loro prodotto.

I contravventori saranno puniti a norma del D. L. 6 maggio 1917.

## Il disservizio tramviario

Il consigliere Tupini ha presentato la seguente interrogazione al Sindaco:

« Il sottoscritto interroga l'assessore dei servizi tecnologici per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di rimuovere le cause che rendono sempre più grave il disservizio delle tramvie cittadine. — *Tupini* ».

Il consigliere comunale Ausonio Levi ha presentata una interrogazione all'assessore del Tecnologico per conoscere se e quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare per rimuovere il lamentato inconveniente che di continuo si verifica sulla linea 15 del tram della Società Romana (Piazza del Popolo-Ponte Milvio), per la insufficienza di vetture atte ad accogliere i numerosi operai addetti alle varie officine che si trovano su quel percorso, cosicchè il soverchio affollamento, perfino sulle sporgenze delle vetture stesse, rende impossibile agli altri cittadini di trovarvi posto, nell'ora di entrata e di uscita degli operai e, peggio ancora, è sovente causa di alterchi e può dar luogo a qualche disgrazia.

## La tramvia del Gianicolo

Questo oggi ha avuto luogo con esito pienamente favorevole il collaudo della nuova tramvia del Gianicolo. Appena gli interessati avranno versato al Comune il contributo convenuto e depositato al Banco di Roma, la tramvia verrà aperta all'esercizio.

## Vice-ispettori avventizi

### per le tramvie municipali

L'Azienda delle Tramvie Municipali di Roma ha posti vacanti per vice-ispettori avventizi. Chi possiede i requisiti necessari può inoltrare domanda in carta libera alla Direzione dell'Azienda (Via Volturno n. 50) corredandola del certificato di nascita e del certificato penale e di tutti quei documenti di lavoro atti a comprovare l'attitudine del posto.

## Industriali e commercianti delle Provincie invase

Ieri, alle 15, nei locali della Società degli Agricoltori Italiani, in via del Seminario, si tenne l'assemblea dell'Associazione tra industriali e commercianti delle provincie invase.

La nuova Associazione ha raccolto in pochi giorni centinaia di aderenti e rappresenta una somma di interessi così cospicua da raggiungere il *miliardo*, mentre da ogni parte d'Italia continuano a giungere adesioni e voti per l'opera altissima cui l'istituzione tende: la ricostituzione economica del Veneto fiorente di industrie e di commerci.

L'assemblea, presieduta dal cav. di Gran Croce nob. Giuseppe Volpi, procedette alla nomina del Consiglio direttivo.

Riuscirono eletti: a presidente il cav. di gran croce nob. Giuseppe Volpi; a vice-presidente il comm. G. B. Volpe ed a membri: cav. Agostino Ancilotto, ing. cav. Alessandro Croce, Giuseppe De Lago, cav. Pietro Piva, comm. avv. Ignazio Renier, cav. Alessandro Rossi, comm. Luigi Spezzotti.

* * *

**L'assistenza sanitaria ai profughi friulani.** — Il Comitato di Patronato per i profughi Friulani provvede il servizio sanitario gratuito a tutti i profughi friulani residenti in Roma. Coloro che intendono usufruirne possono rivolgersi direttamente al Comitato via Milano n. 39 e, in casi di assoluta urgenza, ai sanitari del Comitato cav. dr. Sartogo Antonio Pensione Boos, via Nazionale) e cav. dr. Corradino Angelini via Vittorino da Feltre n. 11.

**Per i profughi.** — Nell'elenco delle Scuole che hanno contribuito per i profughi bisogna comprendere il Collegio Nazareno, che ha date L. 1161,35.

## Ricerca di una profuga

La Signora Rapanà Lucia di Galatone (Prov. di Lecce) ricerca la profuga Signora [illegible]

## ASTERISCHI

**Conferenza sulla nostra Marina**

Sotto gli auspici dell'Ufficio Speciale della Marina, e col concorso della Lega Navale Italiana, il collega Vittorio Brissolesi intraprenderà una tournée di conferenze nelle maggiori città italiane, su ciò che la nostra Marina ha fatto durante la guerra. Gioverà ricordare che il Brissolesi per incarico dei Ministeri della Marina e della Guerra, già parlò all'Accademia Navale di Livorno e alla Scuola Militare di Modena, e come i lusinghieri rapporti del Contrammiraglio Simonetti, e Generale Giustino Rossi, comandanti le rispettive scuole abbiano influito sulla scelta.

Il Brissolesi inizierà il suo ciclo a Livorno, dopo di che parlerà a Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Aquila, Bari, Palermo, per chiudere a Roma.

**La Regina ai bambini dell'ospedale del Bambino Gesù.**

S. M. la Regina, con il consueto generoso interessamento per i piccoli malati, ha inviato molti e finissimi doni, che sono stati distribuiti nel giorno dell'Epifania fra la gioia dei 300 sofferenti beneficati, che per il buon cuore dell'augusta Sovrana, anche in questo anno, hanno avuto di che rallegrarsi.

La distribuzione preparata dalle suore è stata fatta con la presenza dell'amministrazione e del corpo sanitario.

**L'ambasciatrice d'Inghilterra per i nostri mutilati.**

Avemmo più volte l'occasione di notare la bella attività di S. E. Lady Rodd per le nostre opere di guerra e specialmente per i nostri eroici mutilati. Notissimo è infatti, a Roma il caratteristico negozio della «Della Alliance» ideato dall'Ambasciatrice: esso frutta periodicamente ragguardevoli somme, le quali sono inviate al Comitato pro-ciechi, storpi e mutilati. In questi giorni il Comitato ebbe una nuova offerta di L. 5000, somma ricavata dalle vendite dal « negozio dell'Alleanza ».

**Il prof. Gentile.**

Il prof. Giovanni Gentile, ordinario di Storia della filosofia in questa R. Università, giovedì 10 corr., alle ore 16, nell'Aula V del Palazzo Campagna, terrà la prolusione al suo corso sul tema: Carattere storico del pensiero italiano ».

**Una conferenza di G. Traglia.**

Questa sera, martedì 8 gennaio, alle ore 18 precise il collega Gustavo Traglia terrà nella grande sala d'Arcadia una conferenza dal tema: l'autenticità della poesia di Francesco d'Assisi ».

**Al Lyceum**

Come gli anni scorsi anche quest'anno Giannina Franciosi terrà il suo corso dantesco al *Lyceum* femminile. Il corso comprenderà 15 lezioni intorno alla *Cantica del Paradiso* con lettura e commento dei Canti principali in relazione al movimento religioso del tempo, alla vita, al pensiero e all'arte in Italia nei secoli XIII e XIV.

Il corso sarà libero a tutte le socie del Circolo. Le lezioni saranno tenute ogni giovedì dalle 17 alle 18, cominciando da giovedì 10 gennaio.

**Gastone Monaldi per i combattenti.**

Giovedì prossimo al teatro « Nazionale » alle ore 18 precise, si terrà una recita « Pro la combattenti ».

Si rappresenterà « L'istruttoria », il fortissimo dramma in due atti di Giorgio Henriot. Sarà protagonista Gastone Monaldi, l'insigne e acclamato attore che è del nobilissimo dramma uno dei più potenti interpreti e che sempre che gliene è stata offerta l'occasione, ha messo generosamente e patriotticamente la sua arte e il suo ingegno al servizio delle opere caritatevoli della guerra.

**L'assemblea della « Trento-Trieste »** — La presidenza della Sezione Romana della « Trento-Trieste » comunica che l'assemblea ordinaria avrà luogo nella sede dell'Associazione (via del Leone, 15) giovedì 10 corr. alle ore 20.30.

Col seguente ordine del giorno: Relazione morale 1915-1917; Relazione finanziaria 1916-1917; Programma finanziario 1918; Programma per l'attività sociale 1918 — Eventuali.

## Alta distinzione

Con decreto del Luogotenente generale di S. M. è stata conferita la medaglia d'oro al Grand'Uff. Leonizio da Zara, Economo generale della *Croce Rossa*, per la valida opera di soccorso prestata.

## L'inaugurazione

### dell'Università Popolare romana

L'U. P. R. non poteva meglio iniziare in questo momento storico della vita italiana, il suo XVII anno di vita, che illustrando, nel trigesimo della sua morte, le alte idealità nazionali, alle quali s'ispirò Pasquale Villari, quasi per trarne auspici e lume per l'indirizzo da imprimere ai suoi lavori.

Oratore designato è stato il prof. Giacomo Tauro, il quale dall'esame delle opere dello insigne storico, ha tratto un ampio programma di educazione nazionale, che, informato alle nuove esigenze del popolo italiano, indica le linee maestre, cui, dopo questi aspri cimenti, deve ispirarsi la formazione della nostra gioventù per contribuire alla futura grandezza d'Italia.

L'eletto pubblico, fra cui notavansi il generale Ferrero, i proff. Giudicandrea, Mondaini, Meri, Pagano, Zucca, le proff. Lieoli, Pizzini, Rubini, Mattina il giudice Gristina, il comm. Visalli, ecc., ha seguito con religiosa attenzione la parola del prof. Tauro e l'ha vivamente applaudito.

## Il generale Alfieri agli irredenti

Ad un telegramma d'augurio direttogli per Capo d'anno dal comm. Salvatore Segrè, presidente della Commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini, il Ministro della guerra rispose così:

« Nessun augurio mi poteva giungere più accetto come soldato e come Ministro, di quello inviatomi da Lei che delle doloranti terre italiane tuttora soggette allo straniero è nobilissimo rappresentante; ai suoi voti e alle sue speranze mi associo con incrollabile fede nella vittoria delle armi italiane e nel compimento dei destini della Patria. — Generale *Alfieri* ».

## ONORIFICENZA

Su proposta del Ministro dell'Interno, il noto industriale Mario Franzi, gerente della Cartiera Paolo Pigna, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

## L'Albergo Palazzo

*Si è aperto in Roma l'aristocratico ed elegante* ALBERGO PALAZZO *di via Veneto, con direzione e personale, completamente italiano, condotto da* Adelmo Dolla Casa *Gerente Concessionario del Palazzo della Fonte e del Grand Hotel di Fiuggi.*

## LO STABILIMENTO ORTOPEDICO

ARMANDO VIANELLO di Venezia, Fornitore del Comitato Mutilati, si è trasferito nella sontuosa *Villa Demidoff* a Galluzzo (Provincia di Firenze) presso l'Unione Comitati Veneti.

Nel dare questa notizia siamo sicuri di fare cosa grata a quanti s'interessano della rieducazione dei nostri valorosi ed eroici soldati che alla Patria dettero le loro parti migliori, e di rendere omaggio a questa Ditta benemerita, la quale ha speso — dall'inizio della nostra guerra ad oggi — tutta la sua migliore attività ed intelligenza al fine di raggiungere il nobilissimo ed alto scopo, cioè quello di perfezionare e rendere pratici i suoi insuperabili apparecchi ortopedici.

Ed esprimiamo alla Ditta Vianello il nostro plauso sincero, il saluto riconoscente [illegible]

## La bestia umana

Verso le 15 di oggi Maria Grazia Dittau, di Pietro, di anni 42, da Ozieri (Sassari) si torvava col proprio marito a nome Antonio Trovalusci, fu Augusto, di 27 anni, da Marino, manovale — col quale abita in via Leonina, 77, p. 2 — nella località detta «Prati delle Cave», oltre la porta S. Giovanni, e precisamente nei pressi della cava di pozzolana. Il Trovalusci è un uomo violento e manesco.

Egli, approfittando della solitudine del luogo, ha tentato di spingere la donna — non si sa ancora bene per quale scopo — entro una grotta. La Maria però si è rifiutata di obbedirgli ed egli allora, imbestialito — non avendo nemmeno alcuna considerazione dello stato di avanzata gravidanza della moglie — si è dato a percuoterla con calci, schiaffi e pugni. Poi, non ancora pago di violenze, ha afferrato degli acuminati sassi ed ha cominciato con questi, a percuotere alla testa, con estrema violenza, la povera Maria che ad un tratto è caduta in terra priva di sensi, versando copioso sangue da numerose, gravi ferite al capo. Allora lo sciagurato Trovalusci ha strappato gli orecchini ed un anello alla disgraziata; quindi si dava alla fuga.

Certa Matilde Almanza, di 26 anni, da Napoli, domiciliata in via Labicana 104, si imbatteva poco dopo nella disgraziata Dittau, che riavutasi un poco s'era sollevata di terra e si dirigeva piangente ed invocante soccorso verso la città. La vittima infelice era ridotta in uno stato irriconoscibile: brandelli sanguinanti di cuoio capelluto penzolavano dalla povera testa martoriata di lei. La Almanza le fu larga di conforto e di aiuto e l'accompagnò all'ospedale di San Giovanni. Qui il medico di guardia dottor Garavini prestò amorevoli cure alla Maria Dittau, e la dichiarava guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

La guardia Marino — di servizio all'ospedale — ha informato del triste fatto la delegazione di P. S. di Appia Nuova, che ricerca ora attivamente il brutale Trovalusci sempre latitante.

## Due ladruncoli in trappola

Pietro Abbruzzetti, di 15 anni, romano abitante in via Marmorata 28, ed Augusto Bifarini, di 13 anni, anche lui romano, domiciliato in via Zabaglia 62, due ragazzi macilenti e malvestiti, appartengono alla schiera di quei ladruncoli che infestano la città e che giornalmente compiono furti di ogni genere riuscendo il più delle volte a farla franca, favoriti dalla piccola statura e dall'agilità prodigiosa. Agilità tutta propria di questi giovanetti cresciuti in mezzo alla via. Ma oggi Pietro ed Augusto, dopo una serie incredibile di piccoli furti sono finiti per cadere nella rete: ed è stato proprio un altro ragazzo a riuscire a portarli in trappola.

Il piccolo garzone Umberto Salvatori, di 16 anni, da Norcia, addetto alla pizzicheria di Tommaso Marinelli in via del Seminario 105, oggi verso le 12,30 ha sorpresi i due mariuoli che, rubata dalla mostra una grossa forma di cacio fresco, si davano poi alla fuga. Il Salvatori d'un balzo è stato fuori della pizzicheria, ha inseguiti — gridando — i piccoli mariuoli che ha raggiunti in piazza del Pantheon, dove è riuscito a fermarli con l'aiuto del figlio del pizzicagnolo Micocci, che ha appunto il suo negozio in quella piazza. Pietro Abbruzzesi ed Augusto Bifarini, per la folla che si era intanto fatta intorno a loro, non hanno nemmeno provato a reagire e sono stati tradotti alla vicina Questura Centrale. Il Bifarini aveva ancora in mano la bella forma di cacio fresco.

Il cav. Andreani, commissario della squadra investigatrice, ha presi in consegna i tristi ragazzi; e coadiuvato dal delegato Cadolino e dal brigadiere Di Stefano, ha condotto subito indagini intorno all'attività dei precoci delinquenti. Ha così potuto stabilire che nella mattinata il Bifarini e l'Abbruzzetti avevano già commessi, con impressionante destrezza, altri tre furti. Al pizzicagnolo Emilio Ricci, alla salita dei Crescenzi, avevano sottratto una forma di formaggio; alla fornaia Lucia Maurizi, in via dei Coronari, avevano trafugati quattro grossi pesi di ottone da bilancia, ed al norcino Angelo Bernardino, in via del Pellegrino 116, avevano rubato un bel tocco di lombo di maiale del peso di circa cinque chili. Questa carne era stata poco dopo venduta — dai due pericolosi ladruncoli — all'ostessa Matilde Papetti che ha osteria al vicolo Sora 21.

L'Abbruzzetti ed il Bifarini sono stati inviati a Regina Coeli. Anche la Papetti è stata arrestata. Essa è stata inviata alle Mantellate, dovendo rispondere di ricettazione dolosa.

## Perquisizioni ed arresti

### alla Federazione Giovanile Socialista

Il commissario cav. Bondelloni e il vicecommissario cav. Falqui della squadra politica hanno ieri operata una lunga e minuziosa perquisizione nella sede della Federazione giovanile socialista in via del Seminario. La perquisizione ha condotto all'arresto del Segretario della Federazione, Luigi Polano di 30 anni, romano, dimorante in via dei Lucchesi 29, e di certo Capitta Antonio Maria, di 24 anni da Sassari, dimorante in via Conte Rosso 24, socio della Federazione stessa e impiegato al banco Pizzi, che ha gli uffici al Corso Umberto.

I funzionari hanno proseguito la perquisizione anche in casa del Polano e del Capitta: i quali si trovano, oggi, a Regina Coeli e dovranno rispondere di propaganda contro la guerra. Le indagini della polizia continuano per l'accertamento di altre responsabilità.

## Tragica morte di un capitano mercantile

VENEZIA, 6. — L'altra notte era partito dalla nostra città il rimorchiatore « Mora » con a bordo tre uomini: il capitano mercantile Cesare Ghezzo fu Luigi di anni 40, il macchinista Federico Rosselli e un fuochista certo Giuseppe, non meglio ancora identificato. Il rimorchiatore era diretto a Cavallino, ma, causa la folta nebbia, giunto a Mazzorbo, venne ormeggiato ad un palo vicino alla secca. Il capitano Ghezzo decise di farlo proseguire la mattina seguente. I tre uomini si disposero a cena e andarono poscia a riposare nelle loro cabine. Un'ora dopo, non sappiamo ancora per quale disgraziato accidente, il rimorchiatore cominciò a sbandarsi ed in breve appoggiò il fianco destro sull'argine della secca. Il minuscolo equipaggio, colto dallo spavento, uscì dalle cabine e presa una risoluzione gli uomini che lo componevano si gettarono in canale. Il macchinista Rosselli e il fuochista, raggiunta la secca, poterono salvarsi, non così il povero capitano Ghezzo che scomparve sott'acqua. I due superstiti alle prese coll'oscurità e col fango, chiamarono aiuto; e le loro grida angosciose furono udite da alcune persone di Mazzorbo. Due coraggiosi, di cui ignoriamo il nome, col mezzo di una barca si avvicinarono alla secca e trassero a terra i due disgraziati intirizziti dal freddo. Si dettero subito alla ricerca del capitano Ghezzo: e dopo affannose ricerche lo trovarono all'alba, poco lontano dalla secca, annegato.

Il cadavere dell'infelice venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero di Mazzorbo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il disgraziato Ghezzo abitava a Castello in Calle [illegible]

TRIBUNA GIUDIZIARIA

## I processi contro Luca Cortese

Giorni or sono, annunciando che per la udienza del 7 marzo p. v. era fissato il primo dei processi contro il pseudo conte Luca Cortese, emettevamo la previsione che il processo avrebbe probabilmente subito un rinvio per la mancanza di numerosi testimoni che si trovano in zona di operazioni belliche.

Un altra probabile causa di rinvio è poi costituita dal fatto nuovo della perizia psichiatrica richiesta dalla difesa del Cortese. Sappiamo che già della opportunità di questa perizia i difensori avevano discusso fino dall'inizio della laboriosa istruttoria; ma Luca Cortese vi si ribellò energicamente: egli non vuole si metta neppure in dubbio lo stato normale della sua psiche.

Senonchè la difesa — che è ora definitivamente costituita dagli avvocati on. Giovanni Porzio e conte Domenico Marulli del Foro partenopeo, ed Alfredo Angelucci del Foro romano — non ha nella sua coscienza creduto di rinunciare ad una perizia che ritiene indispensabile, e si è assunta la responsabilità di invocarla anche contro il volere dell'imputato.

La relativa istanza è stata ora presentata al Sostituto Procuratore del Re avv. Galasso Rubbiani ed il giudice istruttore cav. Gaetano Mosca, dall'avv. Marulli.

I difensori fanno, con la loro istanza, una dettagliata analisi della vita e degli atti di Luca Cortese, profilandolo in tutte le sue stranezze psichiche ed indicano le fonti da cui, secondo la loro tesi, potrebbero trarsi gli elementi della irresponsabilità. Dicono anche come il Cortese dovette interrompere gli studi intrapresi al Collegio Militare della Nunziatella in Napoli per acuta nevrastenia e cardiopalma; come essendo ufficiale nel 22. fanteria fu riformato per nevrastenia cerebro-spinale, riforme che si seguirono di sei mesi in sei mesi, per quattro volte, in seguito a visite collegiali all'ospedale del Celio; e come, finalmente, da tutto l'elaboratissimo documentato rapporto del vice-questore cav. Gasti risulti, più che dalle diagnosi mediche che riscontrarono nel Cortese ampiezza cranica, 120 pulsazioni ed eccitabilità ipermorbosa, come il Cortese sia uno squilibrato ed un irresponsabile.

Nel caso che l'autorità giudiziaria non ritenesse necessaria la perizia, e l'istanza venisse respinta, è certo che i difensori la riproporranno all'udienza del 7 marzo. Sappiamo anche che, nel caso di rinvio, la difesa invocherà la libertà provvisoria per il Cortese, che già da 11 mesi si trova a Regina Coeli.

## Il ricorso Archita Valente e C.

Il ricorso presentato da Archita Valente e coimputati condannati dal Tribunale militare territoriale, presieduto dal colonnello Viganoni, verrà discusso davanti al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, presieduto dal generale Morrone, nella udienza del 25 corrente.

Il Valente — condannato, come si sa, all'ergastolo per spionaggio — avrà a patrono per la discussione del ricorso stesso, l'avvocato Escobedo.

RALPH Lord GRIMTHORPE e Lady GRIMTHORPE;
Hon.able LUCILLE BECKETT;
CHRISTOPHER BECKETT;
PAUL, baronne EDMUND e MANFRED CZERNIN;
KATHERINE HULBERT;
nipoti, pronipoti e sorella, addoloratissimi, partecipano la morte della loro amata

**LUCY LEE**

avvenuta alle ore 22 del 7 corr.

Roma, 8 gennaio 1917.

La cara Salma sarà trasportata alla Chiesa Americana Protestante di San Paolo in via Nazionale, giovedì 10 corr. alle ore 10.30, ove sarà celebrata la funzione religiosa.

Primo Stab. P. Funebri Ravagel, v. Palermo, 47

REGNO D'ITALIA

# Prestito Nazionale Consolidato

## 5 % netto

### a pubblica sottoscrizione, per le spese di guerra

Dal 15 gennaio 1918 a tutto il giorno 3 febbraio successivo è aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale, rappresentato da titoli del Debito pubblico consolidato, del valore nominale di lire 100 — 200 — 500 — 1,000 — 2,000 — 4,000 — 10,000 — 20,000 fruttanti dal 1.o gennaio 1918 l'annuo interesse di L. 5 per ogni cento lire di capitale nominale, esente da ogni imposta presente e futura, e non soggetti a conversioni a tutto l'anno 1931.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 86.50 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi dal 1.o gennaio al giorno del versamento.

Tali titoli vengono emessi in virtù del decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 6 dicembre 1917, n. 1860, e alle condizioni stabilite nel decreto Luogotenenziale del di 30 successivo, n. 2048.

Possono essere effettuati presso gli Istituti di emissione versamenti in conto sottoscrizione al saggio del 5 1/2 0/0 da regolarsi il primo giorno delle sottoscrizioni.

Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione, e, per importi superiori a lire 100, è ammesso il pagamento rateale nella misura del 35 0/0 all'atto della sottoscrizione, del 30 0/0 al 30 aprile 1918 e del resto al 2 luglio 1918.

I sottoscrittori hanno facoltà di anticipare i versamenti in qualunque momento, purchè a rate intere.

Saranno accettate nei versamenti quale denaro contante, sia le cedole dei titoli pubblici consolidati e redimibili, con scadenza 1.o aprile e 1.o luglio 1918, sia le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili, estratte per rimborso. Ai sottoscrittori che verseranno l'intero ammontare delle somme sottoscritte in contante o in cedole saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore.

I titoli del prestito rappresentati da cartelle al portatore sono tramutabili in certificati nominativi, e godono dei diritti, benefici e privilegi spettanti ai titoli del debito pubblico consolidato. Godranno inoltre degli stessi diritti e benefici che venissero accordati ad occasione di nuovi prestiti di Stato, che si emettessero durante la guerra a condizioni più favorevoli per i sottoscrittori di quelle fissate per il presente prestito.

In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati buoni del tesoro ordinari, buoni quinquennali 4 per cento e buoni pluriennali 5 per cento con le valutazioni seguenti:

a) i buoni ordinari alle pari, con lo sconto nella ragione annua di:

3.75 per cento per quelli con scadenza entro il 31 marzo 1918

4.50 per cento e 4.75 per cento rispettivamente per quelli con scadenza dal 1.o aprile al 30 giugno 1918, e per quelli con scadenza dal 1.o luglio 1918 in poi;

lo sconto sarà calcolato in ragione del tempo a decorrere per arrivare alle scadenze:

b) i buoni quinquennali 4 per cento scadenti negli anni 1918-1919-1920 muniti di tutte le cedole non ancora scadute, con le valutazioni seguenti comprendenti capitale e interessi per ogni cento lire di capitale nominale:

| | | |
|---|---|---|
| buoni con scadenza al 1.o aprile 1918 per | L. | 103 — |
| buoni con scadenza al 1. ottobre 1918 per | » | 102 — |
| buoni con scadenza al 1. aprile 1919 per | » | 101 30 |
| buoni con scadenza al 1. ottobre 1919 per | » | 100 30 |
| buoni con scadenza al 1. ottobre 1920 per | » | 98 50 |

c) buoni pluriennali 5 0/0:

buoni triennali, muniti della cedola al 1. aprile 1918 e delle successive, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi, per ogni cento lire di capitale nominale:

| | | |
|---|---|---|
| buoni con scadenza al 1. aprile 1919 per | » | 102 50 |
| buoni con scadenza al 1. ottobre 1919 per | » | 102 — |
| buoni con scadenza al 1. aprile 1920 per | » | 101 70 |

buoni con scadenza al 1. ottobre 1920 non muniti della cedola al 1. aprile 1918, ma delle successive, per L. 98.30:

buoni quinquennali 5 0/0, muniti della cedola al 1. aprile 1918 e delle successive, a L. 100.10, comprendenti capitale e interessi per ogni cento lire di valore nominale.

buoni quinquennali 5 0/0 con scadenza al 1. ottobre 1922, non muniti della cedola al 1. aprile 1918, ma delle successive, saranno invece valutati a lire 97.60 per ogni cento lire di valore nominale.

Sono ammessi inoltre in versamento titoli pubblici emessi in paesi esteri, da determinarsi dal Ministro del Tesoro.

I portatori del Prestito consolidato 5 per 0/0 creato col R. D. 2 gennaio 1917, n. 3, potranno chiedere che sia loro compensata la somma di L. 3.50 per ogni cento lire di capitale nominale, che risulta dalla differenza fra il prezzo di emissione dei due prestiti.

Tale abbuono sarà corrisposto in contanti se i titoli presentati non eccedono complessivamente L. 300 di capitale nominale, altrimenti in nuovi titoli.

Le sottoscrizioni del nuovo prestito si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Gli Istituti di Credito e di Risparmio, le Ditte Bancarie associate in Consorzio agli Istituti di emissione, e le Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione. Uguale facoltà è data anche alle Esattorie delle Imposte dirette e agli Uffici postali.

Sino a tutto il 3 febbraio 1918, saranno aperte le sottoscrizioni anche nella Tripolitania e nella Cirenaica presso le Filiali degli Istituti di emissione, e resteranno aperte fino a tutto il 15 aprile successivo presso le Filiali stesse dell'Eritrea e presso la R. Tesoreria della Somalia.

Gl'italiani all'estero possono prendere parte al Prestito acquistando i titoli al prezzo di emissione, e cioè a lire 86.50 per cento più interessi maturati dal 1. gennaio 1918 al giorno del versamento, presso gli Istituti e le Ditte che saranno indicate: se residenti in Europa e in paesi del bacino Mediterraneo sino a tutto il 3 febbraio 1918 se residenti in altri paesi dell'estero, sino a tutto il 15 aprile 1918.

**Italiani!**

**La mirabile prova di resistenza militare e civile data dal nostro paese con rinnovata fede e indomabile energia affida nel modo più certo che esso corrisponderà con patriottico slancio all'appello che rivolgiamo a tutti i cittadini, dal più ricco al più modesto. Sarà questa la più eloquente affermazione della nostra forza morale e della più ferma volontà di cooperare con coloro che su la terra, nel cielo e in mare si sacrificano eroicamente per la sicurezza e la grandezza della Patria.**

Roma, 8 Gennaio 1918.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
**V. E. Orlando**

Il Direttore della Banca d'Italia
**B. Stringher**

Il Ministro del Tesoro
**F. S. Nitti**

## L'AVVENIRE DELLA PALESTINA

# Il Sionismo

Nel mondo dell'Intesa, che difende sui campi di battaglia la libertà delle Nazioni e i diritti della giustizia, si parla in questi giorni d'una «Sede nazionale del popolo ebreo in Palestina» e d'un ritorno degli Ebrei al lavoro della terra e alla ripresa dei loro ideali profetici. Forse le necessità e le volontà della gente ebraica e i vantaggi che ne ritrarranno la pace del mondo e la sicurezza delle Potenze occidentali, non sono state sufficientemente chiarite agli orecchi dell'opinione pubblica d'Italia. Si è parlato nella stampa di una dichiarazione del Governo inglese favorevole a queste aspirazioni del mondo ebraico, si son diffuse le relazioni d'un Comizio tenuto a Londra a cui han partecipato autorevoli rappresentanti del Gabinetto britannico e delle nazioni armena e araba, ma non si è intuito a sufficienza il valore ideale e reale di questa manifestazione. Ma noi italiani che sappiamo per antica esperienza quanto sia cara la libertà del corpo e dell'anima e viviamo in parte delle creazioni morali del pensiero palestinese ed ebraico, debbiamo esser indotti a penetrare con maggior profondità nella sostanza di questo movimento ebreo e ad accogliere con una miglior comprensione i motivi politici e le ragioni sentimentali che hanno prodotto il gesto dell'alleata Inghilterra.

I.

Il sospiro dell'antica patria che si stende dal Libano al Torrente d'Egitto e dal Giordano al Mediterraneo è millenario nella coscienza ebraica. E' quasi un simbolo. Gli Ebrei che hanno così tenacemente amato le varie terre in cui furono dispersi nei due millenni di esilio, non potevano dimenticare la terra in cui vissero liberi e crearono quelle idealità che hanno in varie forme conquistato il mondo. Le persecuzioni a cui furono in balìa in ogni terra e in ogni secolo non hanno permesso a questa loro passione di memorie e di speranze, a queste fatidiche promesse dei loro profeti e dei loro filosofi, dei loro poeti e dei loro apostoli, di affievolirsi.

Sono così giunti, coi loro sogni tenaci, a quel XIX secolo che è stato il secolo delle nazionalità. Sarebbe stato per lo meno strano se, avendo salvato dal naufragio dei millenni, nel buio mortale dei ghetti, interrotto di quando in quando dal fuoco dei roghi; o dall'uragano delle espulsioni, questo loro tradizionale e incrollabile sogno di redenzione e questo loro senso di razza e questa loro coscienza di missione spirituale nel mondo dei popoli; essi li avessero rinnegati e soffocati nell'èra fortunata delle rivendicazioni nazionali. Mentre rinascevano o nascevano i serbi, i bulgari, i greci, i romeni, i ruteni, i czechi, gli sloveni, i cutzo-valacchi, gli armeni, popoli di molto minore importanza civile nella grande eterna storia degli uomini, non era logico nè naturale che gli Ebrei chiudessero il coperchio della loro bara che avevano tenuto sollevato per due mil' anni, e proprio nel momento in cui il mondo cantava l'inno delle libertà nazionali.

Forse essi avevano avuto una parentesi di stanchezza o una piccola pausa di riposo, come chi crede d'essere arrivato, quando le costituzioni liberali proclamarono la loro emancipazione giuridica. Ma si accorsero che quella era una tappa per la maggioranza di loro, anzichè un punto di arrivo. Essi ebbero soltanto in alcuni pochi paesi la vera eguaglianza; in altri (Germania e Austria) ebbero un *pezzo di carta;* in molti, e specialmente nei paesi dove abitava la maggior parte della razza, risorse o continuò il Medio Evo colle sue inferiorità, colla sua oppressione, coi suoi massacri. Perfino la Francia della Rivoluzione, la terra immortale dei Diritti dell'uomo, aveva deluso alcune delle loro certezze. L'atmosfera non era dunque limpida e costante neppur nelle terre della grande libertà; era bassa e fosca nei paesi della grande cultura e della grande organizzazione; era opprimente negl' Imperi dalle molte lingue e dalle molte nazionalità. Il popolo ebreo, nei suoi milioni di figli ardenti di vita e di libertà, nelle sue folte masse affollate nelle gabbie orientali o cercanti nelle terre oltre oceano il pane e la luce, era sempre schiavo: e la sua anima gemeva sotto il giogo. Il problema ebreo, nel suo complesso, era sempre eguale dopo tanti secoli di martirio; e le terre libere avrebbero potuto indefinitamente accogliere, nelle loro braccia più dolci, gli erranti figli d'Israele? E poi quale cibo ideale per il loro spirito avrebbero trovato nei mondi costruiti sopra altri valori, dove il terreno non poteva esser propizio alla fertilità della loro cultura specifica, allo studio delle antiche scritture, all'osservanza delle forme di vita che avevano preservato dalla morte la loro compagine etnica e spirituale?

C'era dunque un problema dell' Ebraismo — cioè dei valori spirituali — oltre un problema degli Ebrei. Furono questi due problemi che alla luce della millenaria speranza di ritorno e della non diminuita sofferenza, per l'impulso dei tempi e delle correnti politiche, suscitarono il moderno moto del Sionismo. Il quale, non rinnegando alcuno dei doveri degli Ebrei verso le terre che abitano — fossero terre di pena e di schiavitù, o d'onori e di libertà — aspirava alla creazione in Palestina d'una sede nazionale per quelli degli Ebrei che non potessero o non volessero rimanere nelle loro sedi, e d'un centro di cultura dove lo spirito potesse ricoverarsi e riprendere il cammino verso nuove altezze.

Certo per il mondo ciò dev'essere un bene: perchè elimina cause di attriti etnici in molte terre dell'Europa (Russia, Polonia, Romania), sottrae alla soffocazione otto o nove milioni di uomini, ricrea un centro di lavoro in regioni dove tuttora c'è la desolazione e ridona alla gente ebrea gli slanci per quelle conquiste spirituali di cui sembra capace.

II.

La colonizzazione palestinese per opera degli Ebrei ha una più lunga storia di quella del Sionismo che ne rappresenta la forma più moderna e più organizzata.

Già se n' occupò il grande filantropo italo-inglese Sir Moses Montefiore al tempo di Mehemet Alì e poi a quello di Lord Clarendon e di Lord Palmerston. La guerra di Crimea interruppe gli aiuti politici dell'Inghilterra e delle autorità turche. Ci furono poi i tentativi più felici dell' *Alliance israélite* di Parigi che fondò la scuola agricola di *Mikweh Israel,* sostenuta da Charles Netter e da un gruppo di ebrei russi. *Mikweh Israel* è stata la cellula prima delle numerose colonie agricole ebree sorte in Palestina negli ultimi 30 anni.

Un altro disegno di colonizzazione ebraica propose nel 1879 Laurence Oliphant, il quale voleva l'occupazione [illegible] tributo dell'Inghilterra, della Francia e possibilmente dell'Italia e dell'America. Il disegno ottenne l'approvazione di Lord Beaconsfield e del Ministro degli Esteri Lord Salisbury. L'Oliphant era attratto dalla fecondità delle terre palestinesi che egli conosceva, dalle grandi possibilità industriali della regione e dai successi che gli agricoltori ebrei avevano fin d'allora ottenuto in Russia, in Galizia, nell'Africa settentrionale e nella stessa Palestina. Aveva ottenuto l'approvazione del Re Edoardo, allora Principe di Galles, e del Governo francese. Ma il cambiamento di governo in Inghilterra sopravvenuto nel 1880 fece naufragare anche questo tentativo. L'avvento di Gladstone al potere sollevò i sospetti della Turchia verso il progetto inglese.

Un altro contemporaneo dell'Oliphant, Edoardo Cazalet pubblicava nel 1879 uno schema per il ripopolamento ebraico della Palestina. Era un uomo d'affari che conosceva l'agonia infinita in cui vivevano gli Ebrei russi e il magnifico materiale ch'essi potevano offrire allo sviluppo industriale della Palestina. Pensava ad un protettorato inglese della Terra Santa, sulle identiche linee di quello che fu più tardi applicato all'Egitto. «Chi conosce l'anima ebraica non potrà dubitare neppur un momento della fedeltà che gli Ebrei, ricondotti nella loro terra sotto il protettorato britannico, dimostreranno alla nostra nazione e che la Siria sarà saldamente unita all'Inghilterra come fosse popolata da nostri compatrioti.»

Lo scoppio della persecuzione abbattutasi verso il 1880 sugli Ebrei di Russia e di Romania e la corrente di emigrazione che ne seguì, risollevarono l'ardente e tragica questione ebraica e volsero verso la Palestina lo sguardo degl'intellettuali e delle folle ebree. Essi, sotto l'influenza degli scritti di Kalischer e di Hess e d'altri della medesima scuola, sognavano non già una terra di rifugio per l'individuo perseguitato, ma un porto per il popolo ebreo, un centro cioè dove i liberi ebrei viventi in libera vita si raccogliessero per salvare il loro patrimonio, per rinnovare lo spirito un po' depresso e calpestato nei due millenni di persecuzione.

Per gli Ebrei non diretti dalla radice della loro cultura, il problema del corpo non si capiva se non avvinto irrimediabilmente al problema dello spirito. L'ebreo non vive di solo pane, nonostante il malinconico spettacolo che danno alcuni mercanti e arrivisti dell'occidente. Ora lo spirito ebreo è legato alla Palestina e alla sua storia come quello d'ogni popolo è legato alla sua terra e al suo passato. L'ebreo era rimasto ebreo nonostante il grande amore portato alle terre dove viveva. Giudaismo voleva dire coscienza di unità, certezza di giorni migliori nel ritorno della stirpe al suo centro. L'Italia non poteva essere Italia senza unità e senza Roma; Israele non poteva essere Israele senza un «centro» ed un fuoco che ne assicurasse la perpetuazione corporea e spirituale. Questa era l'anima della sinagoga. L'aspettazione del Messia era più che un dogma teologico, un bisogno e una volontà. Messia voleva dire giustizia e libertà per tutti i popoli della terra, nel riconoscimento dei loro diritti individuali e nazionali, e quindi giustizia è libertà anche per Israele. I Romani forse videro questo carattere di redentore politico in Gesù «rex Judaeorum»: e da Bar Cochebah, il Messia dell'estrema rivolta armata degli Ebrei contro Adriano, fino agli pseudo-redentori dei secoli più tardi, è tutta una serie di aneliti platonici o attivi per rifare l'unità d'Israele nella sua terra. Certo i tempi influiscono sulle tendenze degli spiriti proclamatori di redenzione ebraica. Se il Medio Evo produce i fanatici predicatori di folle — Mosè di Creta, Isaac ben Obadiah d'Ispahan, Salomone Molcho, Hajm Vital Calabrese, Shabbathai Zewi di Smirne, Jacob Frank di Podolir, fino a Josef Abdallah che nel 1889 apparisce a Sanaa fra i pezzenti ebrei del ghetto arabico — l'epoca moderna dà i sociologi, i giornalisti, i poeti che hanno visioni d'una praticità matura e non meno entusiaste.

Fra costoro c'è Moses Hess, il libero pensatore socialista, l'autore di «Roma e Gerusalemme: l'ultima questione nazionale» (1862), per cui il ritorno in Palestina è l'unica soluzione del problema ebraico.

Nacquero dunque in questo tempo le colonie di Petach-Tikwah (La porta della speranza), la maggiore delle colonie agricole palestinesi, tanto cara al Barone Edmondo Rothschild di Parigi. Vennero poi Rishon-le-Zion (Il primo a Sion), un'ora e mezza a sud-est di Giaffa, fondata da eroici pionieri di Chartrow, giovani accademici che l'amor di libertà e l'ideale facevano contadini. I profughi romeni fondavano contemporaneamente Zichron-Jaacob (Il ricordo di Giacobbe) in Samaria e Rosh-Pinnah (La pietra angolare) in Galilea.

III.

Un più intenso movimento sorgeva intanto in Russia con suo centro a Odessa: quello dei Chovevè-Zion (Gli amici di Sionne). E' il periodo eroico della gestazione: è il tempo di Perez Smolensky col suo *Popolo eterno* (1873), in cui l'idea messianica assume una veste puramente nazionalistica, mentre in Inghilterra George Elliot lancia il suo «Daniel Deronda»: è il tempo di Leone Pinsker che vive in quell'orgia di sangue che è l'anno 1881 per gli Ebrei di Russia. L'*Autoemancipazione* è il piccolo avangelo del moderno moto ebraico da cui nacquero gli «Amici di Sion».

Quando Teodoro Herzl (1860-1904), un ebreo di lontana origine *sefardita* (spagnuola), lancia da Parigi, in mezzo alle passioni dell'affare Dreyfus (1896) il suo «Lo Stato degli Ebrei», il mondo ebraico era già pronto, per molte spinte vicine e remote, al grande risveglio. Il sionismo diviene così col Congresso di Basilea (29 Agosto 1897) l'organizzazione moderna del popolo ebreo. Il Sionismo tende — secondo il Programma di Basilea — a creare a favore del popolo ebreo una sede nazionale in Palestina garantita dal diritto pubblico. Son le parole della recente dichiarazione di Balfour coi due postulati complementari: nessun cambiamento nello Statuto giuridico degli Ebrei, cittadini degli altri Stati, e nessuna diminuzione nei diritti delle altre nazionalità abitanti in Palestina.

IV.

E' stato detto che il Sionismo è una delle tante forme per cui l'imperialismo tedesco tende alla conquista del mondo. Più grossa calunnia e più sanguinosa offesa all'Inghilterra e a questo moto che si poneva subito «sotto il diritto pubblico internazionale» e nasceva dalle più profonde radici della fiera anima ebraica [illegible] i consiglieri di commercio, gli accademici germanizzati, i rabbini dell'assimilazione teutonica sono stati i più accaniti avversari del movimento di rinascenza ebraica. La storia del Sionismo, svoltasi alla luce del giorno, nemica d'ogni azione nascosta o parziale, è aperta a tutti gli uomini onesti.

*Teodoro* Herzl trattava nel 1903 con Plehve, l'antisemita ministro degli Esteri russo; l'anno prima era stato a Londra dinanzi alla Commissione reale per l'immigrazione straniera, poi dal Re d'Italia che ne serba profonda e incancellabile impressione, dal Papa Leone XIII e dal Sultano. Coll'imperatore Guglielmo s'era incontrato in Palestina (non a Berlino) nel 1908 e quell'incontro dovette avere il significato d'un monito: erano i diritti di un popolo irredento alla sua terra storica che si ponevano sulla strada della cupidigia germanica. «Ci siamo anche noi» dovette essere il significato che lo Herzl dava alla sua visita nella Terra d'Israele, su cui l'aquila tedesca dirigeva il suo volo.

Altre dimostrazioni che la politica sionistica non cercava il suo fulcro nella macchina di penetrazione teutonica furono le trattative iniziate col Governo inglese per la concessione del distretto di El Arisch al confine egiziano presso il Canale di Suez — la parte estrema della Palestina meridionale — e poi per un territorio nell'Africa orientale britannica, offerto da Chamberlain e rifiutato dalle folle russe che volevano disperatamente la Terra storica d'Israele come gli italiani gridavano Roma.

La sede degl'istituti finanziari del movimento è stata fin dalle origini a Londra. Sono tutte compagnie inglesi: 1. La Banca coloniale ebraica (Jewish Colonial Trust); 2. L'Anglo-Palestine Company, uno degli istrumenti del Sionismo pratico e del credito agrario ed economico in Palestina; 3. Il Fondo nazionale ebraico, che raccoglie le offerte degli Ebrei di tutto il mondo per l'acquisto di terreni in Terra Santa e per la creazione d'istituti di cultura; 4. La Palestine Land Development Co., che ha per iscopo di favorire l'acquisto di terreni da parte di privati, di aprire strade, costruire acquedotti.

C'è un altro famoso episodio nella breve storia del Sionismo che dimostra quale fosse la politica del popolo ebreo nel suo rinascimento palestinese. Fra le cose dello spirito e della storia che gli Ebrei ricrearono in Palestina in poc' anni, ci fu la lingua ebraica. L'ebraico fu introdotto nella Scuola normale femminile e nel Ginnasio di Giaffa, negli asili infantili e nelle scuole elementari delle città e delle colonie e fu l'idioma delle folle colonizzatrici.

Nell'aprile del 1914 doveva aprirsi a Haifa un Politecnico ebraico a cui avevano contribuito il «Fondo nazionale ebraico», Wissotzki — un ebreo russo dei Chovevè-Zion-Jacob Schiff di Nuova York e finalmente l'Associazione degli Ebrei tedeschi non sionisti, il *Hilfsverein*. L'ebraico doveva essere anche in quell'istituto superiore la lingua d'insegnamento. Ma il *Hilfsverein* — non sionista — pretese all'ultimo momento che alcune materie fossero insegnate in... tedesco. I Sionisti — questi pretesi strumenti dell'imperialismo germanico — si ribellarono da un capo all'altro del mondo: i maestri e gli alunni delle scuole palestinesi sovvenzionate dal *Hilfsverein* scioperarono contro quest'attentato del germanesimo alla loro ebraicità e crearono nuove scuole sostenute dal partito sionistico. I membri sionisti dell'ufficio di amministrazione del Politecnico si dimisero e una corrente d'indignazione si diffuse nell'Ebraismo dell'Europa e dell'America. Il *Hilfsverein* germanizzante e antisionista era sconfitto: le porte delle scuole ebraiche erano chiuse alla penetrazione della cultura tedesca.

Questa battaglia dettero i *sionisti* nell'estate del 1914 all'imperialismo germanico e al suo *Drang nach Osten;* e fu la prima sconfitta che la cultura germanica soffrì all'alba della sua orrida impresa di guerra. Il piccolo disperso popolo d'Israele aveva sbarrato il cammino alla conquista medio-europea di quelle terre che nella storia passata furono ebree e non tedesche ed ebree dovevano essere nel futuro.

Ora non si capisce come mai — dopo prove così eloquenti — ci sia ancora chi mette il sionismo fra i mezzi della conquista tedesca. Oggi, creando intorno al sionismo quest'atmosfera di sospetti, si indebolisce la forza dell'Intesa, poichè si getta una cattiva luce sull'Inghilterra. E' anche questo un mezzo per affievolire la resistenza italiana, e le sacre unioni invocate ogni giorno. Molti Ebrei sionisti combattono per la salvezza d' Italia con un altissimo senso del loro dovere; migliaia di giovani ebrei volontari son caduti sui campi di Fiandra avendo in cuore la gratitudine per la Francia liberatrice e il sogno di Sion; nel *Zion Mule Corps* son accorsi i profughi palestinesi ad aiutare l'infelice impresa di Gallipoli che doveva per altre vie ricondurli nella patria storica. Se tutto questo han fatto e fanno i giovani sionisti, non è per lo meno illogica e crudele la campagna che si è fatta in qualche organo della stampa italiana contro questo diritto del popolo ebreo?

Ma è possibile che l'Inghilterra offra una «sede nazionale» ad un'organizzazione e ad una gente che non sia purissima d'ogni peccato tedesco? Ingannerebbe sè stessa e tradirebbe i suoi alleati. Ma prima di giungere a questa conclusione, è bene rivedere i titoli e i meriti della gente ebrea e gl'interessi dell'Inghilterra e dell'Intesa.

Ora la Gran Britannia conosce bene gli Ebrei, il Sionismo, la Palestina; sa qual valore enorme abbia, per la politica della pace e della giustizia, per la sicurezza delle grandi strade del commercio mondiale, per la difesa delle colonie, per la storia della civiltà, l'insediamento del popolo ebreo (di quella parte del popolo ebreo che vorrà o dovrà andarvi) nella terra che sta all'estremità del Mediterraneo, alla confluenza delle vie che conducono all'Europa, all'Asia ed all'Africa.

L'Italia — oltre al postulato di giustizia nazionale e umana — deve riconoscere che è nel suo interesse economico, politico, civile che nelle terre del Litorale mediterraneo ci sia una gente fraternamente amica, che non ha volontà di conquiste, che vuol lavorare in pace al progresso spirituale degli uomini. Gli Ebrei non vogliono cacciare nè opprimere gli Arabi, coi quali hanno affinità di razza, di lingua, di religione, nè detenere i Luoghi che sono sacri alle credenze dei popoli e sono altari d'idealità religiosa. Gli Ebrei vogliono liberare alcuni paesi dell'Europa dal problema semitico provocatore di massacri, di boicottaggi, di lotte interne, di odî: vogliono costruire città, fecondare campi, creare istituti di cultura. Noi italiani dovremmo studiare se non sia nostro interesse appoggiare questo desiderio, com'è certo interesse inglese, e vedere in quali forme potrebbe [illegible] economica italiana che traesse profitto dal rinascimento di quelle terre e dai bisogni di quelle nuove popolazioni. Allarghiamo una volta gli orizzonti della nostra politica, al di sopra delle preoccupazioni di partito o delle passioni personali, e non disdegniamo i movimenti che hanno radici nei millenni e sono alimentati dalla grande passione della libertà e della giustizia. E prima di combattere con leggerezza le correnti nazionali e i bisogni spirituali di qualsivoglia popolo, cerchiamo di conoscerli e di penetrarne le ragioni e i fini. Così hanno fatto le democrazie britannica e americana.

POLIFILO.

## Un nobile esempio

All'on. Bissolati, Ministro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, è stata diretta la seguente lettera, che merita di essere pubblicata come lodevole e ammirabile esempio:

*Onorevole e caro Bissolati* — Permettete che vi dica anche (caro) perchè io vi ricordo molti anni or sono, assertore di quel vero socialismo che ci conduceva assieme ai piedi del monumento delle Cinque Giornate di Milano, e a quello di Garibaldi per onorare la memoria dei nostri martiri caduti per il Risorgimento d'Italia. Oggi la nostra Patria, per la sua indipendenza politica ed economica e per quella di tutti i popoli civili deve sopportare un'altra guerra, ma ben più aspra e sanguinosa. I nostri eroici soldati combattono, soffrono sul monte Grappa e sul Piave, per difendere e liberare le nostre terre, bagnate già dal sangue dei nostri avi.

Altra parte del Popolo lavora nelle officine, per preparare indefessamente materiale bellico, pei fratelli combattenti, dando pure essa la sua parte indispensabile di sacrificio, sacrificio però non paragonabile a quello dei nostri soldati.

Io appartengo appunto a questa parte di popolo, e la guerra mi ha permesso, in causa del lavoro intenso, di risparmiare qualche cosa del mio salario, che da buon Italiano ho sottoscritto al Prestito Nazionale, ma sento che anche questo risparmio non mi appartiene, esso deve essere devoluto a chi lascia brandelli di carne in difesa del nostro paese e precisamente ai nostri mutilati.

A voi Ministro delle Pensioni e Assistenza agli invalidi di guerra mando questa mia Cartella di L. 500 — perchè la vogliate destinare a quella istituzione che crederete più opportuna sorta in soccorso dei mutilati.

Augurando che il modesto esempio venga seguito, da tutti coloro i quali si trovano nelle mie condizioni ed anche migliori, per quel sentimento di dovere e riconoscenza, che noi dobbiamo ai valorosi soldati che hanno lasciato, e che purtroppo dovranno lasciare parte delle loro membra sui campi di battaglia per l'onore d'Italia.

Accogliete pertanto il mio modesto saluto, e i sensi della mia ammirazione, per voi, che al di sopra di ogni questione politica siete animato di sentimenti di rettitudine e pura italianità, che in questi momenti dovrebbero essere nel cuore di ogni cittadino».

Il cittadino: f.to *Masciaghi Gaetano*, operaio capo-squadra dell'officina «La Fototecnica», Milano.

L'on. Bissolati ha così risposto:

«*Caro Masciaghi*, La offerta che Ella mi invia pei mutilati di guerra e la lettera con cui Ella accompagna l'offerta, mi danno una profonda commozione. L'atto da Lei compiuto è di tale grandezza morale che ogni parola di ringraziamento e di plauso pare inadeguata e volgare.

Nulla può esservi che costituisca per Lei compenso superiore a quello che Ella trova in sè stesso. L'esempio da Lei dato è di un significato altissimo. Nell'atto di offrire ai più sventurati e doloranti tra i nostri fratelli combattenti il frutto delle sue fatiche, Ella ha voluto affermare la indiscindibilità del sentimento della Patria dagli ideali socialisti e ha voluto richiamare alla coscienza dei propri doveri quella parte di popolo lavoratore che compie il men grave ufficio di apprestare le armi a chi combatte.

Io non La ringrazio dunque, o amico o compagno caro: io mi inchino semplicemente a Lei come a maestro di virtù.»

## Il centenario di Gaspero Barbera

FIRENZE, 8. — Il 12 del corrente mese ricorre il primo centenario della nascita di Gaspero Barbera. I figli Piero, Luigi e Gino hanno donato al Comune la somma di lire 30.000 perchè possa mantenere una biblioteca popolare da intitolarsi al nome del loro amatissimo padre. Siccome il Comitato delle Case popolari cede all'Amministrazione comunale la sua ricca biblioteca che ha la sua sede in via Ghibellina, questa si intitolerà a Gaspero Barbera. Sappiamo anche che il comune di Firenze il 12 corrente farà esporre una corona di fiori sulla tomba del compianto concittadino.



## L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI e il quinto Prestito di guerra

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, presieduto da Bonaldo Stringher, nell'adunanza odierna, ha deliberato la partecipazione dell'Istituto alla sottoscrizione del quinto prestito di guerra per 20.000.000 di lire.

Inoltre, desiderando apportare un più efficace concorso al favorevole esito dell'operazione finanziaria, il Consiglio stesso ha deliberato di concedere la liquidazione anticipata dei contratti di assicurazione a termine scadenti nel corrente anno 1918 e nell'anno 1919, a condizione che i contraenti ne rinvestano il netto ricavo, a mezzo dell'Istituto, in titoli del quinto prestito Nazionale. I contratti che giungono a maturazione negli esercizi 1918 a 1919 portano un capitale assicurato di L. 14.200.000.

Il Consiglio ha infine approvato di offrire agli assicurati con contratti pervenuti all'Istituto dalla trasformazione dell'ex-Cassa Pensioni di Torino, scaduti al 31 dicembre 1917 e scadenti nel corso dell'esercizio 1918, il rinvestimento dei valori dei contratti in titoli del quinto prestito nazionale. I valori assicurati portati dall'insieme di tali contratti ascendono a circa venti milioni di lire.

Occorre inoltre aggiungere che l'Istituto, per il miglior successo della sottoscrizione, collaborerà con speciali forme di assicurazione e anche mediante la vasta organizzazione delle sue Agenzie Generali.

## I pacchi dei prigionieri

Si avverte che i pacchi pei prigionieri non possono contenere i seguenti oggetti:

Abiti borghesi, candele, carta da lettere e in genere carta che possa prestarsi per corrispondenza, cibarie non atte a lunga conservazione (frutta fresca, carne fresca, formaggi freschi, pesce fresco e simili); coltelli ed altri strumenti taglienti, distintivi e nastrini militari, dolciumi ed alimenti non di prima necessità; fiammiferi, filo da cucire se in rocchetti o gomitoli, maccheroni di notevole diametro e lunghezza; noci, nocciuole e simili, pane non biscottato, pellicole e lastre fotografiche, scarpe e cuoio, scatole in latta contenenti generi alimentari (come eccezione sono ammesse dette scatole se spedite a mezzo di Comitati della Croce Rossa Italiana e acquistate presso i medesimi o a loro cura), stampe in genere, giornali, carte geografiche (come eccezione sono ammessi i pacchi contenenti esclusivamente libri nuovi), uova, vini, liquori, liquidi in genere (come eccezione sono ammessi i medicinali o ricostituenti confezionati in recipienti solidi), zucchero.

# Teatri ed Arte

## Il Cinematografo è arte?

### Ciò che ne pensa Aristide Sartorio

Nello studio dell'artista — un ambiente vasto e tuttavia raccolto — quel giorno piovigginoso da una luce grigia; il Maestro lavorava intensamente, quando fummo ricevuti. Soltanto dopo qualche momento di intervallo, egli sospese di dipingere e ci fissò sorridente:

— *Tu quoque*...: anche Lei ha *saputo* e *vorrebbe sapere*, per dare poi in pasto....

— ... alla curiosità del pubblico... No, non dica così. Sarò, invece, di una discrezione inverosimile: ne giudicherà Ella stesso. Del resto è un fatto così importante questo della Sua iniziazione ai misteri...

— ... della *Scena Muta*, non è vero?

— ... che non sapremmo come passarlo sotto silenzio. Si potrebbe, dunque, conoscere come fu che....

— Ebbene, eccomi disposto a dirgliene qualche cosa — seguitò l'artista, sorridendo. — Nei lunghi mesi della mia cattività a Mauthausen, compilai un trattato di teoria dell'arte, ricavandolo dalle conferenze che tenevo ai miei compagni di prigionia. Per associazione di idee, mi venne fatto allora di pensare al cinematografo, a questa nuovissima rappresentazione della vita e della natura, e posi più volte a me stesso la questione se potesse dirsi una vera e propria forma d'arte. Esitai dapprima; ma poi, riandando con la mente ad alcune specialissime *Film*, fra le tante da me vedute in altri tempi, finii per concludere non esservi alcun dubbio sul loro valore artistico. Mi hanno poi assicurato, al mio ritorno in Italia che due anni or sono si era svolta, vivissima nella stampa, un'interessante polemica sul cinematografo. Ne ho letto anche, qua e là, qualche articolo sui vecchi giornali...

— Una polemica alla quale, per mezzo di riviste e di *referendum*, presero parte i migliori critici e i più acclamati autori italiani. Si trattava appunto di stabilire se la cinematografia possa assurgere o no a dignità d'arte. Malgrado le ottime argomentazioni e le speranze di Roberto Bracco e di tanti altri, non pochi le si schierarono contro e taluni giunsero al punto di chiamarla addirittura «forma d'arte inferiore!»

— Errore, errore gravissimo, a mio modo di vedere. Intendiamoci: non oserei negare che la produzione cinematografica si sia messa fino ad ora — e in parte lo sia anche oggi — per una via che non direi troppo artistica, nè eccessivamente morale. Tuttavia non è possibile dubitare dell'avvenire di questa forma d'arte, che ha avuto sì poderose — se non numerose — recenti affermazioni e che è riuscita a estendere i limiti della sua sfera d'azione oltre i consueti confini del teatro lirico e drammatico!

«Naturalmente occorre creare delle realtà artistiche, fare dell'arte pura, dell'arte vera e a ciò non si può sempre arrivare, sia per la scelta dei soggetti, sia per la scarsa abilità di alcuni improvvisati *metteurs en scène*...

«E poi c'è molto da fare, molto da cambiare nell'organismo della cinematografia, e nei suoi svariati meccanismi. Per esempio, io credo che la critica della *scena muta* debba esser fatta spontaneamente dalla stampa, come quella teatrale. Così soltanto potrà riuscire indipendente e imparziale.

— Ella accenna a talune «poderose affermazioni recenti» nel campo cinematografico....

— Non le sarà difficile, suppongo, immaginare a quali *films* io intenda fare allusione.

— Di qualche suo collega... in arte, forse?

— Di un collega... in arte, che ha fatto della eccellente cinematografia pittorica: il Guazzoni.

— Ora, se non Le spiace, amerei conoscere di quale *film* Ella ha assunto la direzione artistica.

— Spieghiamoci bene: io ho voluto soltanto tentare di mettere in scena un mio lavoro e niente altro, per ora. Credo, però, di esservi riuscito; mi sento, almeno, soddisfattissimo di quel po' che abbiamo già compiuto. Ma non Le nascondo che il merito principale non è mio, sibbene della protagonista: una tempra artistica eccezionale.

— Certo, Ella ha tutti i *numeri*, come si dice in gergo teatrale, per il successo. Ne possiede forse anche taluno — e ciò sia detto senza intenzione di stabilire odiosi paragoni — che gli altri non hanno. E lo argomento prescelto?

— Preferirei parlarne a cose fatte. Per ora Le basti sapere che si tratta di una favola mitologica, assai complicata...

— E la interpreteranno?..

— Pochi personaggi, fra i quali l'artista elettissima di cui Le ho parlato.

— Mi mette in una morbosa curiosità...

— Capisco; ma, vede, non è possibile...

— Ed io non insisto...

Mi avvidi che avevo abusato della pazienza di Aristide Sartorio. E mi congedai da lui commosso, pensando come mai questo uomo riesca a far di tutto: a scriver novelle; a decorar poemi cristiani; a documentare pittoricamente la guerra; a compilare trattati di teoria d'arte; a dipingere paesaggi; a dirigere le scene di una *film*, e infine a ornare di un fregio memorando il nuovo Palazzo del Parlamento italiano: in lui rivive davvero uno dei maestri del nostro Rinascimento.

Emilio Calvi.

## Teatri di Roma

Al NAZIONALE. — E' fissata per domani sera la nuova attesa commedia di Nino Martoglio: *Il contravveleno*.

Al VALLE. — Le repliche di *Elevazione* continuano con crescente consenso di pubblico. Stasera quinta replica.

Al MORGANA. — Iersera ha ripreso la sua recite a questo teatro, affollato di pubblico, la Compagnia di operette «Roma», Nella Mazzotta in molte fortunatissime, la Ghirelli. [illegible]

All'ARGENTINA. — Stasera la Stabile riprende la bella commedia di W. Borg: *Nuda*, che da due anni riporta in tutta Italia successi caloros issimi. Quanto prima un atto di Ignis: *Il collare di Venere*.

Al QUIRINO. — Continuano le fortunate repliche di *Un cappello di paglia di Firenze*. Si annuncia prossima la nuova operetta di Vinsotto e Ruggero: *La signorina Tricaut*.

Al MANZONI. — Stasera la comicissima *Nanassa* di Scarpetta. Quanto prima *Voi siete un porco*.

All'ADRIANO. — Nuovo spettacolo variato del gran Circo Bisini, con *The Hemec*, ciclisti eccezionali.

## Pasquariello al Salone Margherita

riassume nelle sue creazioni tutte le ebbrezze del canto napoletano ed è applauditissimo. Inoltre la elegante *Miss Bijou* e 4, la *Fabbri, Richard* etc. In film «*L'eroica difesa sul Piave*» e «*Wanda Warenine*».

## "L'Interprete"

è la commedia che la compagnia *veneziana Bratti; Paluello* rappresenta oggi alla *Sala Umberto I*. Precede ricca varietà con *Monara, Ester Clary, i Fortunelli* ed altri importanti oltre a due debutti.



## SPETTACOLI dell'8 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21: *Programma variato*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — ore 21: *Nuda*.



NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *L'altalena*.



VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *L'elevazione*.

# Ultime notizie e informazioni

## Il Consiglio di guerra interalleato

### L'imminente riunione a Parigi

I giornali francesi annunziano la riunione di una prossima Conferenza dei primi ministri dei paesi alleati, a Parigi.

Si tratta della riunione del Consiglio superiore di guerra interalleato, costituito, come è noto, a Rapallo, e che comincia a funzionare regolarmente e periodicamente, come ebbe ad annunziare l'on. Orlando nel suo recente discorso alla Camera.

La riunione avrà luogo prossimamente, sebbene non sia ancora precisato il giorno.

## Il nostro Ministro a Berna

Il marchese Paolucci di Calboli, nostro Ministro plenipotenziario a Berna, il quale si trovava da vari giorni a Roma ed ha avuto vari colloqui con l'on. Sonnino, è partito stamane per raggiungere la sua residenza.

## A Montecitorio

Il discorso di Lloyd George ha avuto una certa influenza sull'attività dei gruppi parlamentari dei quali non si era più sentito parlare dopo la chiusura della Camera.

I primi a muoversi sono stati l'*Unione parlamentare* e i socialisti.

L'on. Cocco-Ortu ha riunito per un primo scambio di vedute alcuni componenti dell'*Unione parlamentare*. Sarebbe stato deciso di fare appello a tutti gli aderenti al gruppo stesso, invitandoli a trovarsi a Roma al più presto per una riunione plenaria.

Il gruppo socialista si riunirà il giorno 15 in uno degli uffici di Montecitorio.

Siamo ancora lontani dalla riapertura della Camera; tuttavia i soliti parlamentaristi, che non si stancano mai di esercitarsi nell'alchimia parlamentare, parlano già di nuove fusioni, di più nuove confusioni, che dovrebbero trovare un legame politico in una nuova *Unione* che sarebbe denominata l'*Unione delle sinistre*.

Ci sembra assolutamente prematuro parlarne; ad ogni modo aspettiamo che le aspirazioni si concretino in qualche cosa di definibile e di definito.

In generale Montecitorio è, in questi giorni, scarsamente frequentato.

## I radicali dall'on. Orlando

Stamane l'on. Orlando ha ricevuto la direzione del Gruppo Parlamentare radicale, nelle persone degli on.li Pantano, Credaro, Scalori, Giampietro e La Pegna.

La delegazione del Gruppo ha riaffermato all'on. Orlando la espressione della più completa solidarietà e simpatia, e gli ha annunciato che aderirà in massa al convegno prossimo di Milano. Dopo uno scambio cordiale di idee sulla situazione generale politica, l'on. Pantano ha annunciato che i sessantaquattro deputati del Gruppo si pongono a completa disposizione del Governo per la propaganda del Prestito.

L'on. Orlando ha ringraziato vivamente i componenti il Comitato direttivo radicale, dichiarando di accettare sempre con viva soddisfazione l'ausilio di componenti il Parlamento e di qualsiasi classe di cittadini.

## Riunioni di ministri

L'on. Nitti — non appena tornato da Parigi — ha avuto ieri un lungo colloquio col presidente del Consiglio on. Orlando. Oggi ha luogo a Palazzo Braschi una riunione di Ministri e si annunzia prossimo un Consiglio di ministri al quale si annette grande importanza.

## La protesta del Papa

### consegnata a Carlo I

ZURIGO, 8.

*Il Nunzio Apostolico a Vienna, monsignor Valfrè di Bonzo, è stato ricevuto dall'imperatore Carlo in una udienza speciale. Secondo notizie da fonte tedesca si annunzia che avrebbe presentato all'imperatore austriaco un indirizzo di protesta da parte del Sommo Pontefice contro i bombardamenti di città aperte.*

## L'ambasciatore Salvago-Raggi

### nominato senatore

Con Decreto Reale in data 1. corrente mese è stato nominato senatore del Regno il Regio Ambasciatore marchese Giuseppe Salvago Raggi.

## Il nuovo Commissario aggiunto pei profughi

A sostituire l'on. Alessandro Stoppato, il quale, chiamato da vari ed importanti uffici, si è visto costretto a rassegnare le dimissioni da Alto Commissario Aggiunto per i profughi di guerra, è stato chiamato, dal Presidente del Consiglio, di concerto con l'on. Luzzatti, il comm. Salvatore Segrè.

Nessuno degli irredenti trentini, istriani e dalmati non conosce il presidente energico, risoluto e fattivo dell'Associazione dei fuorusciti irredenti. Sin dallo scoppio della guerra il Segrè diresse tale associazione con geniale attività dando prova, oltre che di organizzatore, di lavoratore instancabile.

Triestino e cittadino del Regno, sin dai suoi giovani anni, dedicò ogni sua energia ed ogni suo sogno alla città natale oppressa dalla dominazione straniera.

Lottò per la liberazione di Trieste, tutto affrontando con serenità e con fede mirabili; sacrificò le sue sostanze alla causa dell'Italia senza mai dolersene ma lieto, anzi, di dare all'italianità di Trieste tutto il patrimonio suo, materiale e morale.

Processato dall'Austria per alto tradimento, sequestrati i suoi beni, mai dalle labbra sue scomparve il sorriso perchè mai dal suo cuore si allontanò un desiderio che sarà domani certezza. E oggi, lavorando ardentemente per i profughi, Salvatore Segrè ancora una volta lavorerà per la sua patria adorata.

## Per i profughi

Il Comitato parlamentare Veneto per l'assistenza ai profughi — Roma, Piazza San Marco (Palazzetto Venezia) — in seguito al grande numero di domande individuali di impiego che pervengono da parte dei profughi, rinnova la preghiera a tutti gli uffici, istituti, industriali, commerciali e privati, di voler rivolgere a questo Comitato — Ufficio collocamenti — ogni offerta d'impiego.

## Il nuovo prestito

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

« Richiamando attenzione SS. LL. decreto emissione nuovo prestito nazionale 5 per cento, faccio assegnamento opera efficace autorità locali perchè sia diffusa nella popolazione coscienza dovere cittadini offrire risparmi allo Stato, contribuire a rinsaldare, con vantaggioso investimento, vittoriosa resistenza nazione.

SS. LL. vorranno provvedere sollecita ricostituzione Comitati locali propaganda, eccitare operosità segretari comunali, specie Comuni rurali, sollecitare enti locali partecipare con tutte loro risorse nuova prova solidarietà nazionale.

Attendo assicurazioni adempimento e relazioni risultati ottenuti. »

## Un discorso dell'on. Nitti

Lunedì 14 il Ministro del tesoro, on. Nitti, terrà un discorso di propaganda per il prestito nella sede dell'Associazione commerciale di Roma, della quale è presidente il principe Torlonia.

## Funzionari collocati a riposo

Il Ministro del tesoro, on. Nitti, ha in questi giorni diramato una circolare ai colleghi invitandoli a voler proporre il collocamento a riposo di tutti i funzionari che posseggono uno dei due termini voluti dalla legge: e cioè: i quarant'anni di servizio o che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età.

## I permessi di circolazione per le automobili

Siamo informati che i permessi di circolazione per le automobili in deroga al divieto sancito col decreto luogotenenziale del 9 settembre 1917, con scadenza al 31 gennaio, si intenderanno rinnovati sino al 30 aprile 1918.

## Il socialista dott. Curradi processato

FIRENZE, 8. — Il giudice istruttore capo, cav. De Santis, ha terminato l'istruttoria ed ha rimesso gli atti relativi al procuratore del Re per la requisitoria contro il medico veterinario del comune di Bagno a Ripoli, dott. Curradi.

Come si ricorda, il veterinario socialista fu arrestato dai carabinieri sotto l'imputazione di aver pronunziato in pubblico discorsi antipatriottici.

## Il decreto sui dolciumi

### La relazione

Il decreto relativo al divieto di produzione e vendita dei dolciumi è preceduto da una relazione del Ministro dell'interno, on. Orlando:

Onorevoli Colleghi,

Le eccezioni al divieto della produzione e della vendita dei dolciumi, stabilite dal decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, num. 371, hanno reso possibili eccessi ed abusi, per arte spesso maliziosa degli esercenti, per difficoltà di controllo e di repressione.

D'altra parte, le condizioni attuali della alimentazione pubblica impongono il dovere di impedire sottrazioni di generi alimentari per consumi voluttuari.

Lo schema di decreto corrisponde, dunque ad una necessità, la quale è per altro generalmente avvertita.

Sono eccettuati dal divieto della produzione e della vendita i gelati, le granite e quei dolciumi che possono essere consumati per alimentazione come il cioccolato e i biscotti.

Si è tenuto conto dei legittimi interessi degli attuali esercenti, che fanno della produzione e della vendita dei dolciumi almeno la parte principale della loro industria e del loro commercio, limitando ad essi la autorizzazione a produrre e a vendere dolciumi eccettuati dal divieto.

Altre agevolazioni d'indole fiscale potranno essere oggetto di studio.

Di concerto col Ministro delle armi e munizioni si provvederà al personale operaio, che, eventualmente, rimarrà disoccupato, sebbene per effetto del decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 371 le maestranze delle fabbriche siano notevolmente ridotte.

Il Commissario dei consumi considera, su basi concrete che dall'applicazione rigorosa del divieto dei dolciumi deriverà non indifferente beneficio all'alimentazione pubblica.

E, d'altra parte, sarà evitato uno stridente contrasto spesso irritante, fra la deficienza dei generi di prima necessità e l'eccesso dei consumi voluttuari.

### Il decreto

Ed ecco il testo del decreto firmato domenica dal Luogotenente:

Art. 1. — E' vietato produrre, vendere, detenere per vendere, somministrare dolciumi di qualsiasi genere.

Sono eccettuati dal divieto il cioccolato in forma di tavolette liscie di peso non inferiore ai 50 grammi e somministrato in tazza, i gelati e le granite di caffè e di frutta, le conserve di frutta e biscotti di forma oblunga, non spalmati nè granati di zucchero e di peso non inferiore ai 15 grammi.

Il commissario Generale per gli approvvigionamenti e i consumi potrà, con ordinanza, dar facoltà ai Prefetti di consentire la produzione o la vendita di determinati generi di dolciumi che non contengano nè zucchero, nè farina di cereali o di leguminose o qualsiasi altra sostanza necessaria all'alimentazione pubblica e sian destinati in importanti quantità anche all'esportazione.

Art. 2. — E' vietato esercitare la produzione o la vendita di dolciumi indicati nel secondo e nel terzo comma dell'articolo precedente, senza speciale autorizzazione del Prefetto della Provincia.

L'autorizzazione potrà essere concessa a coloro che alla data del presente decreto, già esercitano la produzione o la vendita dei dolciumi, facendone almeno la parte principale della loro industria e del loro commercio.

Nei caffè, nei Bar, nelle latterie potrà essere autorizzata la somministrazione per il consumo dei dolciumi, se risulti che questa sia esercitata alla data del presente Decreto.

E' vietato in ogni caso di esporre nelle vetrine i dolciumi di cui all'articolo 1.

Art. 3. — L'autorizzazione prevista nel precedente articolo può essere revocata in qualunque tempo nei casi di abusi e di inosservanza alle norme che disciplinano la produzione e la vendita dei dolciumi.

Contro il Decreto del Prefetto che nega o revoca l'autorizzazione, è ammesso reclamo al Comitato dei Ricorsi Penali istituito presso il Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, col Decreto Luogotenenziale 17 giugno 1917 n. 798.

Il reclamo dev'essere presentato nel termine di giorni dieci dalla pubblicazione del provvedimento alla Prefettura, dalla quale è trasmesso al Comitato con gli atti che vi si riferiscono.

Il reclamo non ha effetto sospensivo.

Il Comitato decide a norma dell'articolo 45 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740.

Art. 4. — Le infrazioni alle disposizioni del presente Decreto sono punite a norma dell'art. 24 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 704.

Art. 5. — Il presente Decreto entrerà in vigore per la produzione dei dolciumi il primo febbraio 1918 e per la vendita e la somministrazione il 1. marzo 1918.

## La riforma dell'Amministrazione

### Le proposte della Commissione

Il Comitato per la riforma della pubblica amministrazione, presieduto dal senatore O. Quarta, ha approvato la relazione dell'on. Ruini per le prime conclusioni sulla grande riforma amministrativa.

Il Comitato, costituito ad iniziativa della Società degli impiegati di Roma, è composto di rappresentanti della classe, che sono nello stesso tempo competenti negli studi amministrativi.

Oltre al presidente ed al relatore, ne fanno parte il presidente della Società degli impiegati E. Orrei; il presidente della Federazione degli ordini dei ragionieri del Regno A. Pavoni; il prof. Vitagliano della Scuola superiore di commercio; il comm. A. Lusignoli, ora prefetto a disposizione; e valorosi funzionari dei vari dicasteri, come Enrico Mazzoccolo, Alberto Mazio, Ambrogio Rizzi, Cesare Olmo, Odoardo Jozzi, Pietro Cavazzuti, L. Renato Villa, Francesco Giammarino, Umberto Vigolo, Amedeo Tarsia, Gennaro di Scanno, Torquato Giannini, Giuseppe Greborio, Andrea Zendrini, F. P. Caniclli, Luigi Battaino e Francesco Peni.

#### Le riforme annunciate

La relazione prende atto dei miglioramenti promessi dal governo, che corrispondono ad una assoluta ed inderogabile necessità, perchè gli impiegati, attesa la fissità dei redditi, decurtati dal deprezzamento della moneta, soffrono più di ogni altro ceto, le difficoltà ed i rincari della vita. Gli impiegati, di fronte ai provvedimenti del governo, non debbono indugiare in osservazioni di dettaglio o in maggiori pretese, ma corrispondere con impulso di lavoro e devozione alla patria, che sono orgogliosi di servire in quest'ora grave e gloriosa.

Il governo ha pure manifestato il proposito di un avviamento alla riforma generale ed organica dell'amministrazione che la guerra ha reso insieme più necessaria e meno difficile.

#### I ruoli

Il Comitato, mentre prosegue nei suoi lavori presenta intanto alcune prime conclusioni sulla riforma degli organici, sulle semplificazioni di uffici e di funzioni, e sull'unificazione dei controlli.

Nessuna riforma — afferma la relazione — può riescir efficace e stabile senza l'adozione dei ruoli aperti. Con essi si può evitare l'industria e l'ingrossamento degli organici, ed assicurare ad ogni impiegato una sufficiente e progressiva miglioria di trattamento, mentre si rende possibile la selezione per i posti direttivi. I ruoli dovrebbero avere quattro caratteri: essere aperti, semplici, comuni più che è possibile per analogia di funzioni e rivedibili soltanto a periodi.

Vi sono oggi troppi gradi. Si propone di istituire a parte un ruolo speciale per le funzioni direttive. Le tre categorie fondamentali di concetto, di ordine e di servizio dovrebbero, nei rispettivi ruoli, avere un solo grado, con aumenti periodici ed automatici, per anzianità senza demerito. Sono da sopprimere i gradi di primo segretario, capo sezione, vicedirettore generale. Logicamente, nella carriera di concetto, i gradi non possono essere che tre: chi provvede, chi dirige, chi coordina i grandi servizi (segretario, capodivisione, direttore generale).

#### Le direzioni generali

Il direttore generale deve essere il capo effettivo dei servizi. Alle direzioni generali — convenientemente concentrate per alcuni dicasteri — va conferita l'autonomia confacente alla natura dei servizi. Il che, naturalmente, varia dai servizi di carattere più politico a quelli economici ed industriali. Ciò che importa è che il direttore generale abbia sempre una sfera d'azione, e poteri tali da dirigere tecnicamente i servizi e rappresentarne la continuità, mentre al Ministro dovrebbero spettare i criteri e la direttiva politica.

La relazione fa opportune proposte per delimitare le attribuzioni del direttore generale e quelle del Ministro.

Come oggi, i direttori generali potranno essere assunti fra estranei all'amministrazione. Si prendano le migliori capacità dove si trovano. E si concedano, se occorre, indennità speciali, da approvarsi con legge e col bilancio, perchè gli elementi necessari non siano presi dalla professione o dall'industria.

Il direttore generale, capo effettivo del servizio, deve aver facoltà di distribuire il lavoro e delegare attribuzioni ai suoi dipendenti, secondo le attitudini personali e le esigenze degli affari. Le attribuzioni vanno individuate così che, dietro ogni carta, siavi una persona viva che ne risponda. In alcuni casi si può pensare alla doppia firma sul provvedimento del funzionario che lo ha esteso e del direttore che lo ha approvato.

#### Le varie categorie

Attesa la vastità dei servizi, sono inevitabili suddivisioni organiche, ed un grado intermedio fra funzionari di primo grado e direttori generali. La relazione distingue il ruolo direttivo da quello di concetto.

L'ammissione ai pubblici impieghi dovrebbe aver luogo con esami di Stato, periodici e comuni alle amministrazioni affini. Dopo un periodo di prova breve e retribuito, i funzionari acquisterebbero diritto a migliorare il loro trattamento ed avanzare periodicamente di stipendio, salvo demerito. Gli stipendi iniziali non dovrebbero essere di fame ma bensì nel loro sviluppo rappresentare il decoroso compenso di tutta una vita dedicata all'amministrazione. Bisogna tener conto che se un segretario, a fine carriera, arrivasse a 8000 lire, ciò equivarrebbe sempre, con le ritenute, a ben meno di 20 lire al giorno, che è oggi salario di alcuni operai industriali!

Il funzionario di concetto non potrebbe passare al ruolo direttivo senza un concorso per esame e per titoli, più pratico che teorico, ma di rigorosa selezione. I posti direttivi, oltre un congruo stipendio, potranno aver annesse indennità, anche queste stabilite dal Parlamento; e saranno assegnati ai funzionari del ruolo speciale senza riguardi ad anzianità e carriera. La carriera burocratica, nel senso antico, deve esser superata. Equi miglioramenti, col decorso del tempo, a tutti; ma gli uomini più adatti ai posti più adatti.

La relazione propone di unificare, tranne per funzioni tecniche e speciali, che richieggano distinte capacità, i ruoli centrali e provinciali. Anzi, prima di entrar negli uffici centrali, i funzionari dovrebbero servir qualche anno in provincie, per avar l'esperienza vissuta dell'amministrazione attiva. Si propone pure l'unificazione dei ruoli amministrativo e di ragioneria; titolo d'ammissione la laurea o il diploma d'istituto superiore.

Anche pei ruoli di ordine e di servizio la relazione propone giustificate e graduali migliorie di trattamento. Nelle funzioni di ordine va distinto ciò che è archivio e spedizione — mansioni assai importanti — dalla semplice copiatura, cui si può provvedere per cottimi o appalti. Così bisogna distinguere il servizio d'anticamera e commissione — da affidarsi ad un ruolo di ex-militari — dal lavoro di pulizia, facchinaggio e pura fatica sui si deve in altro modo provvedere.

La relazione tratta poi il problema della modificazione delle pensioni, che, pei futuri impiegati, dovranno essere a base assicurativa, col concorso dello Stato, ed in modo da garantire sempre la riversibilità alle famiglie. Ed esamina altri problemi per ottenere una più semplice organizzazione della vita amministrativa.

## Trotski a Brest-Litowsk

### Guglielmo II dal Cancelliere

ZURIGO, 8.

**Si ha da Berlino: Trotski coi Delegati russi e Talaat coi Delegati turchi sono giunti a Brest-Litowsk dove continuano i negoziati coi Delegati ucraini, cui partecipano ora anche commissari militari ucraini.**

**L'imperatore Guglielmo ha fatto ieri visita al Cancelliere dell'Impero, col quale ha conferito per un'ora.**

## Un discorso del Re di Baviera

ZURIGO, 8.

Si ha da Monaco: Il Re di Baviera, durante una rivista, ha tenuto un discorso ai generali nel quale ha detto:

— Dall'Oriente sembra venire la pace. Sugli altri fronti dobbiamo continuare a combattere sino a che i nemici ci pregheranno di concluder la pace. Non un palmo di terra tedesca deve esser ceduto. Dobbiamo invece tendere ad ottenere dappertutto migliori confini, affinchè non possiamo mai più essere aggrediti come ora.

Si ha da Praga: Domenica i deputati e gli ex-deputati czechi alla Camera e alle Diete della Slesia, Moravia e Boemia hanno tenuto l'annunciata adunanza, nella quale hanno votato un ordine del giorno a favore del regno indipendente czeco-slovacco, il quale esprime disapprovazione per le dichiarazioni fatte dal conte Czernin a Brest-Litovsk circa il diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti.

## Comunicato francese

*PARIGI, 8 (ore 15). — In Champagne scambievoli attività dell'artiglieria nella regione di Monts.*

*Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un bombardamento, il nemico tentò di avvicinarsi alla linea francese nella regione di Bethincourt. I fuochi francesi infransero il tentativo ed inflissero perdite agli assalitori.*

*I francesi effettuarono con successo, senza perdite, un'incursione nelle linee tedesche ad ovest di Dourmilles.*

*Ovunque altrove notte calma.*

## Il freddo in Francia, Spagna e America

Continua in Francia il freddo intenso, provocando difficoltà nei trasporti. Nel dipartimento dell'Aube si sono avuti 21 gradi sottozero e 21 a Bar sud Aube.

Anche in Ispagna il freddo è intenso. A Madrid cadde un'abbondante nevicata che rese le strade impraticabili. Interrotto il servizio dei tram e delle vetture. Grandi nevicate caddero sulla regione montuosa e resero difficile il servizio ferroviario. I treni arrivano con grandi ritardi.

Si ha da New York che in tutti gli Stati Uniti il freddo è siberiano e quale non è ricordato da nessuno. Perfino nella semitropicale Florida cadde la neve. Il ghiaccio del fiume San Lorenzo è così consistente che è attraversato da carri pesanti.

Nel Hudson il freddo ha raggiunto i 40 gradi sotto zero. Nuova York è semi-inabitabile. Centinaia di case, di uffici sono senza riscaldamento. Il combustibile fa difetto per la difficoltà dei trasporti. Si ebbero moltissimi casi di assideramento. Gli ospedali sono pieni di gente malata. Si fa un enorme consumo di gas. In pochi giorni si ebbero ben 400 allarmi d'incendio.

**OLINDO MALAGODI**, Direttore.
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.